

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



L'Egitto accusa la Siria di aver progettato l'uccisione di Arafat (IN ULTIMA)

Il PSI annuncia di voler uscire dalla Giunta ligure (A PAGINA 2)

Verso un impegnativo confronto parlamentare

## Linea politica e programma banco di prova de governo

L'esposizione che Andreotti farà mercoledì alle Camere dovrà chiarire scelte qualificanti e indirizzi generali - Critiche alla nomina dei 47 sottosegretari - Pajetta: nessuna delega in bianco - Un discorso di Renzo Trivelli a Reggio Calabria

ROMA, 1 agosto. Non vi è dubbio che, nel prossimo dibattito parlamentare sulla fiducia, la vita politica italiana sia attraversata da uno dei momenti più importanti e significativi. E' già stato sottolineato — e con ragione — che tale confronto non è formale, non è scontato. Molto dipenderà dalle cose che in sede parlamentare andranno dette e dagli impegni che ivi saranno assunti: il Partito comunista deciderà il proprio atteggiamento sul governo Andreotti quando, con il discorso del presidente del Consiglio, saranno noti altri e decisivi elementi della situazione che ci sta dinanzi.

Andreotti ha definito « idee per il programma » e la linea che lo sosterrà sono banchi di prova decisivi per il monopolio del discorso del presidente del Consiglio di mercoledì prossimo, perché dovrà chiarire le scelte qualificanti che si intendono compiere e il quadro di indirizzi generali entro il quale esse dovranno collocarsi. Il confronto sarà impegnativo, anche perché i problemi incalzano, dopo una troppo lunga vacanza dell'attività governativa. Un determinato crisi che hanno portato allo scioglimento anticipato delle camere. E le forze politiche, d'altra parte, dopo il 20 giugno, si trovano ad operare in una condizione nuova, più aperta, poiché in DC non può più contare sull'armata della molteplicità di soluzioni e di for-

mule governative che fino a ieri era stata decisiva per fondare e mantenere — attraverso la « centralità » — il suo prepotere. Il primo atto del governo Andreotti, la nomina dei 47 sottosegretari, è stato nel frattempo oggetto di numerose critiche. Molti organi di stampa dedicano all'argomento commenti fortemente critici. Perché Andreotti ha aumentato di nove il numero delle sottopoli ministeriali? Da parte della DC non sono state date spiegazioni di sorta. In effetti, la scelta è stata determinata da un gioco delle correnti e dei gruppi interni, che, attraverso dissugi e concessioni reciproche, ha portato al rifonionamento dei posti delle mansioni al di là del necessario e del lecito. Basta, del resto, scor-

tere l'elenco dei molti nominati per avere chiaro quanto parte abbia avuto la logica delle correnti nella compilazione dell'elenco dei sottosegretari. Si è verificato perfino il fatto che dicasteri che vedono diminuire le loro funzioni in rapporto alla rappresentanza delle Regioni — è il caso dell'Agricoltura — aumentano o almeno mantengono il numero dei sottosegretari. Certo, non è un buon inizio.

Il compagno Pajetta, della Direzione del PCI, concludendo il Festival della FGGI, ha detto: « Siamo di fronte ad un nuovo governo del quale non possiamo certo fidarci. Se fossimo altrimenti la nostra discussione sarebbe già conclusa e li voteremmo a favore. Siamo in un momento però nel quale ci pare sia possibile segnare una tappa di una prospettiva per la quale non solo abbiamo chiesto il voto di chi non è in grado di aiutarci, ma da anni andiamo combattendo e lavorando ».

Delegazioni di giovani sono giunte da tutta Italia

## Un grande corteo conclude il Festival di Ravenna

Il caloroso saluto della città - I discorsi conclusivi di Massimo D'Alema e G.C. Pajetta - Un'esperienza indimenticabile di confronto collettivo

In una cornice entusiasmante si è concluso ieri a Ravenna il Festival della gioventù organizzato dalla Federazione giovanile comunista italiana. Un grande corteo è sfilato per le vie del centro e si è concluso in piazza Kennedy, dove hanno preso la parola, fra gli altri, il compagno

Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI e il segretario nazionale della FGGI, Massimo D'Alema. Delegazioni sono giunte da ogni regione italiana; era presente anche un folto gruppo di giovani comunisti spagnoli.

(A PAGINA 2)

DALL'INVIATO

RAVENNA, 1 agosto. In una delle prime assemblee tenute al Campiello di Lido Adriatico, si è alzato un ruggine scuro, con la miccia colorata sbottonnata sul petto. Poche parole gettate nel microfono con tono deciso: « Questa è stata un'esperienza che ci ha dato un grande impulso. In questo modo è impedito che si vivesse in modo completo un'esperienza collettiva ». Un discorso un compagno abruzzese, biondo, alto, con la barba alla Cavour: « Guardate non è stata una scelta politica, non si poteva fare diversamente. E comunque a noi è sembrato importante che il Festival non si esaurisse in se stesso, ma avesse un rapporto con la città, specie una città come Ravenna dove il movimento operaio è stato molto attivo nei grandi tradizioni ». Il ragazzo però ha insistito: « Al Parco Lambro molte cose non sono andate bene, lo so anch'io, però questo problema non l'abbiamo avuto. Se si punta a una esperienza di vita associata, di partecipazione non ci devono essere interruzioni, spazi vuoti ».

essere un'isola staccata dal mondo, il raduno di Ravenna si è tenuto a fare i conti con le contraddizioni e i contrasti che ne nascono. C'erano ragazzi di varie provenienze, di Polispartito Darsena, giovani disoccupati e emarginati delle città del Mezzogiorno, che, in una sorta di assemblea, hanno discusso di una prospettiva di trasformazione della società e dell'altra vivono in modo così drammatico, soprattutto in occasione da sentirsi spinti a reclutare « tutto e subito », compreso l'ingresso gratuito al Festival, « un prezzo colto di soldi dei lavoratori ». C'è una questione femminile all'interno della questione giovanile che ha creato un dubbio un peso prevalente, ma le ragazze al Festival erano una netta minoranza proprio perché non si è potuto avere una giovane giudice autonomamente di partecipazione a un incontro di questo tipo.

I dirigenti della FGGI dicono che si è trattato di un esperimento politico molto difficile, ma positivo. Pajetta ha detto: « Qui a Ravenna, dove i partiti de-

Pier Giorgio Betti

SEGUE IN SECONDA

SEGRE IN PENULTIMA

Si è spento a Montreal il braciere della XXI Olimpiade

## La solita coreografia ha chiuso con disagio i Giochi dello spreco

Incerta sino all'ultimo la partecipazione sovietica alla sfilata a causa del tuffatore scomparso - Per ogni record una polemica - L'enfasi rituale tradita da uno spirito olimpico ormai senza senso - Il magro bilancio azzurro

DA UNO DEGLI INVIATI

MONTREAL, 1 agosto. La cerimonia olimpica è finita con una commedia: alla consegna dell'incertezza, della confusione, del disagio. Così come all'avvio si scrutavano i cartelli per stabilire se o quali Paesi africani avrebbero partecipato ai Giochi, così in chiusura, fino all'ultimo momento, è rimasto il dubbio sulla presenza dei sovietici alla sfilata d'addio. Salvo di cannone, balletti, fiamme da aereo, ma anche — a fu capolino — l'ombra del diciassettenne tuffatore Sergei Nemtsov, è rimasto il dubbio sulla presenza dei sovietici alla sfilata d'addio. Salvo di cannone, balletti, fiamme da aereo, ma anche — a fu capolino — l'ombra del diciassettenne tuffatore Sergei Nemtsov, è rimasto il dubbio sulla presenza dei sovietici alla sfilata d'addio. Salvo di cannone, balletti, fiamme da aereo, ma anche — a fu capolino — l'ombra del diciassettenne tuffatore Sergei Nemtsov, è rimasto il dubbio sulla presenza dei sovietici alla sfilata d'addio.

## S'incendia la Ferrari di Niki Lauda



Durante la disputa del Gran Premio di Germania, decima prova del campionato mondiale di formula uno, la Ferrari dell'austriano Niki Lauda si è incendiata dopo essere andata violentemente a urtare contro il guard-rail. Il pilota, subito soccorso da alcuni colleghi, fra cui lo italiano Arturo Merzario, è stato trasportato in elicottero in ospedale, dove gli sono state riscontrate ustioni di secondo e terzo grado all'addome e ustioni minori alle mani. Dopo le prime cure, il campione del mondo è stato trasportato in elicottero, nella clinica di Ludwigshafen, dove sarà curato dai migliori specialisti. (A PAGINA 8)

SALE A 680 il numero degli sfollati per la nube tossica della ICMESSA

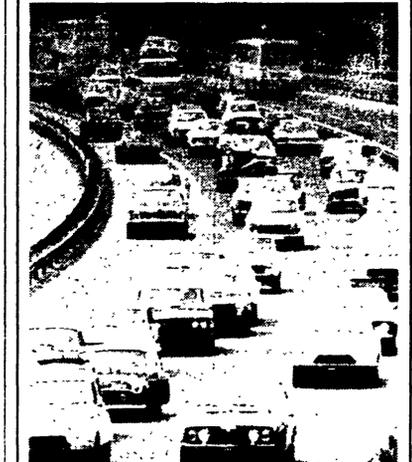
## Altre 141 famiglie evacuate oggi dalla zona avvelenata di Seveso

Repari dell'esercito hanno steso ieri nuovi chilometri di filo spinato - Continua la moria di animali domestici - Sarà invitato in Italia dal governo il medico vietnamita Ton That Thut, particolarmente esperto sui problemi della diossina

MILANO, 1 agosto. Il serpente di filo spinato ha completamente avvolto la nuova zona avvelenata di Seveso. Per altre 141 famiglie è il segnale senza appello dello sgombero, di un esilio che molti si rifiutano ancora di capire. Se ne devono andare domani. La destinazione è un motel di Assago. Alcuni di loro sono di queste parti. Si sono offerti volontari.

Gruppi di persone li guardano imprigionare le case, le strade. Si potrebbe pensare ad un film, magari di fantascienza. Accanto ad un furgoncino pieno della Provincia per il servizio di disinfezione si muovono due tecnici che indossano delle speciali tute bianche sulla bocca una mascherina di garza.

## Code interminabili A Civitavecchia 30 mila «accampati»



Nel caos il solito previsto e prevedibile esodo per le ferie, strade, autostrade, ferrovie, porti entrano in crisi. Le ore di attesa sul nastro d'asfalto infuocato o sulle banchine d'un porto trascorrono con esasperante lentezza. Si sono così registrate code di auto ferme al casello di Melegnano (Milano), all'entrata dell'Autostrada lungo 15 chilometri. A Roma, sempre in direzione nord-sud, la colonna si è allungata per 18 chilometri, per smaltire la quale sono trascorse numerose ore. Nel porto di Civitavecchia sono accampate, in attesa di imbarcarsi per la Sardegna, ben 30 mila persone. La percentuale tra « partenti » e « in attesa di partire » è la seguente: 3 mila auto in partenza e 5 mila prenotate, ma senza alcuna prospettiva che ciò possa verificarsi in un ragionevole lasso di tempo. Le due autostrade che portano alla Riviera ligure sono rimaste intasate: tra venerdì sera e ieri sono transitate circa un milione di auto. Un'altra lunghissima colonna di auto ha sostato a lungo al casello di Agrate, l'autostrada che da Milano porta a Brescia e Venezia. Lunghe soste, intervallate da spostamenti di alcuni metri a passo d'uomo, sono state segnalate sul raccordo di Bologna che congiunge l'Autosole con l'Automare. Nella telesele ANSA, un aspetto della tangenziale bolognese con le auto ferme su triplice fila.

Quando potremo tornare? È la domanda accorata ed amara che rimbalza sulle bocche. Ma nessuno può rassicurarli. Non c'è risposta: si devono accontentare di un cenotefo « non si sa ». Molti hanno figli. I bambini sono contenti: 46 sono già partiti in colonia. Con l'evacuazione di domani il numero degli sfollati sale a 680. Davanti alle case che in via Isonzo respingono la campagna qualcuno

Michele Urbano

SEGUE IN PENULTIMA

## ATTENTATO IN VALSUGANA A UN FESTIVAL DELL'«UNITÀ»

## Sdegno per le bombe fasciste di Pergine

Prognosi di tre settimane per il compagno rimasto ferito - Premeditata la criminale iniziativa - Solo per un caso non si sono avute più tragiche conseguenze - Bomba rudimentale anche presso la sede delle PPTT a Trento

SERVIZIO PERGINE VALSUGANA (Trento), 1 agosto. Una impresa criminale, di chiaro stampo fascista, è stata tentata a Pergine Valsugana. L'obiettivo prescelto è stata la Festa dell'Unità che, già da giovedì, si svolge nella frazione di Assizzi. Erano le 22.40 quando si è udita una forte esplosione. Subito alcuni compagni sono corsi verso il boschetto che si trova immediatamente a ridosso di uno degli stand. Il compagno Cornelio Facchinelli, di 31 anni, da Civezzano, ha intravisto tra il fitto fogliame una miccia che stava bruciando e che era ormai vicina ad un secondo ordigno esplosivo. Purtroppo il compagno Facchinelli non ha avuto il tempo di portare a termine il suo generoso intento

perché l'ordigno è esploso investendolo. Le sue condizioni hanno subito subito forti preoccupazioni: infatti l'esplosione lo aveva vistosamente investito al torace ed al volto e si era tenuto che potessero esserci lesioni agli occhi. Starnane i sanitari hanno potuto fornire un quadro abbastanza tranquillo, soprattutto in relazione all'eventualità di lesioni alla vista. La prognosi è di tre settimane con le riserve del caso.

Solo per un caso dunque la criminale azione non ha avuto più tragiche conseguenze. E' chiaro che gli squadristi che hanno ideato l'impresa intendevano accontentarsi di un gesto dimostrativo. Lo dimostrano la collocazione di ben due ordigni a poca distanza uno dall'altro e i tempi di esplosione, che fanno pensare ad una sciagurata premedita-

Gian Franco Fata

SEGUE IN PENULTIMA

Marcello Del Bosco

SEGUE IN PENULTIMA



Un libro di Giuseppe Gramigna

# Gli anni delle lotte agrarie

Un contributo di documentazione e di analisi sul movimento dei braccianti e dei contadini in Puglia

È merito del libro di Giuseppe Gramigna — «Braccianti e popolo in Puglia» — di fornire un prezioso contributo di documentazione e di analisi e di giudizio sulla vicenda storica del Mezzogiorno nel secondo dopoguerra. L'angolazione pugliese e bracciantile consente all'autore di cogliere momenti essenziali di tale periodo con una minuziosa ricostruzione dei fatti che contribuisce a dare al lettore gli strumenti per comprendere a fondo le condizioni nelle quali si sviluppò il movimento di massa e politico nel Mezzogiorno.

La rinascita del sindacato, le lotte per l'impiego, le manovre operaie, con gli scioperi a rovescio, i comitati per la terra, il movimento per l'occupazione delle terre incolte, il primo contratto nazionale di lavoro dei braccianti e poi l'applicazione della legge stralcio di riforma agraria, la lotta salariale, i problemi dell'unità sindacale fino alle più recenti battaglie dei braccianti: sono capitoli di una storia vista dal dentro con grande lucidità di analisi, ma anche — ed è questo un pregio non secondario del libro — con una forte carica di impegno politico ed ideale.

Giuseppe Gramigna, ricostruendo con ampiezza di documentazione le dure lotte del bracciantato pugliese, ci narra del modo drammatico a volte, a prezzo del sangue e della vita (decine di autodati solo in Puglia in quegli anni) — in cui grandi masse storicamente emarginate e sfruttate irrompono sulla scena politica italiana. Dall'esplosione anarchica si passa via via verso una sempre maggiore consapevolezza di obiettivi; e tutto ciò attraverso tappe non facili con errori ed anche con chiusure e settarismi. Ciò che comunque emerge, è il costante collegamento tra le battaglie per la terra e il lavoro e quello per lo sviluppo democratico del Paese; dal referendum istituzionale, al 18 aprile, alla legge truffa, al governo Tambroni, fino alle vicende del centro-sinistra ed a quelle più recenti. Momento importante di questi avvenimenti è la rottura del blocco agrario, tappa storica fondamentale per il movimento meridionalista.

Nel fuoco dello scontro sociale si verificano obiettivi e strategie e si avanza verso piattaforme rivendicative più chiare, un'alleanza sociale sempre più larghe. In un difficile cammino i braccianti riescono a superare il loro primitivo isolamento ed a porsi come protagonisti di lotte sempre più avanzate. «La qualità delle rivendicazioni», scrive Gramigna nelle conclusioni all'ultimo capitolo dedicato alle lotte agrarie dal 1962 al 1969 — con il loro spostamento da obiettivi puramente o prevalentemente salariali e assistenziali a obiettivi occupazionali e di potere e alla lotta per la riforma, hanno spinto i braccianti ed i coloni pugliesi a svolgere un ruolo più elevato e qualificato nelle campagne e nella società».

Ma il libro di Gramigna si ferma alle soglie di questa fase nuova che trova nella conquista delle Regioni un punto di riferimento decisivo. L'obiettivo centrale è stato quello di fare assolvere alle Regioni la funzione di punto di riferimento democratico per la costruzione degli schieramenti unitari di forze sociali e politiche necessari per condurre vittoriosamente la nuova fase della lotta meridionalista.

Da qui deriva il grande valore e significato politico delle larghe intese programmatiche realizzate nelle Regioni meridionali dopo le elezioni del 13 giugno 1975 e della nuova legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno che offre strumenti nuovi di lotta per la programmazione democratica come non comunisti avevano rivendicato al convegno del CESPE di Palermo.

Il voto del 20 giugno, che ha segnato il secondo grande balzo in avanti del Mezzogiorno realizzando l'unificazione politica del Paese, ci fa intendere quanto strada il bracciantato meridionale ha compiuto nel superare le vecchie posizioni settarie, diventando via via componente essenziale di un vasto schieramento di alleanza che lotta per la trasformazione dell'agricoltura, lo sviluppo economico e la costruzione di un regime di democrazia avanzata anche nelle regioni meridionali.

Pio La Torre

## Come si organizza il futuro di un continente

# L'immenso cantiere della «taiga»

Trecento città e villaggi sorgeranno lungo il percorso della grande ferrovia che collegherà il Bajkal con l'Amur - Una linea di tremiladuecento chilometri, che costituirà la spina dorsale dello sviluppo industriale della Siberia - La «BAM»: variante nord della Transiberiana, un progetto degli anni Trenta la cui realizzazione fu interrotta dalla guerra - Migliaia di giovani tecnici affluiscono da tutte le Repubbliche sovietiche

DALL'INVIATO

TAISCET, agosto. Taiscet, in mezzo alla taiga siberiana, la nuova ferrovia Bajkal-Amur («BAM») parte da qui. I binari, per 3.200 km, si snodano tra monti, boschi, galleggianti, fiumi e laghi. Ecco quindi sulla linea della BAM — «costruzione d'avanguardia» — dopo aver viaggiato sui ragni della rete del Tjumen, qui sul Bajkal il lavoro avulso è gigantesco. Qui si misurano le capacità tecniche, industriali ed economiche del Paese.

Ma prima di affrontare il viaggio lungo il «tracciato», a bordo di elicotteri, su mezzi cingolati e su camion, si percorrono più impervi, superando i fiumi ghiacciati e quelli già in fase di disgelo con chiatte a motore, formano un'intera ripercorrendo le tappe dell'affascinante storia della strada ferrata «Transiberiana», e cioè l'inizio di un'opera che unì la parte europea della Russia alla Siberia. Costruita tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo secolo, è ancora oggi una rete di grande traffico con i suoi 9.172 km da Mosca a Vladivostok.

Alta realizzazione dell'opera, chiamata in gergo «la strada di ghisa», presero parte più di 80.000 operai, contadini, esiliati, prigionieri, contati con strumenti primitivi, dalla pala all'ascia, dalla carriola al piccone, installarono nella steppa gli oltre 9.000 chilometri di binari. Ed è stato appunto su questa strada ferrata — divenuta ormai leggendaria — che sono stati effettuati i grandi «spostamenti» delle popolazioni «a partire dal giorno dell'entrata in funzione e per un periodo di 45 anni, trasferiti ad altri 4 milioni di persone. Si può quindi affermare che si è «cooperata» della Siberia è iniziata con la Transiberiana. Dal 1897 al 1917 il numero delle città costruite lungo la linea passò da 40 a 83.

I tecnici e gli specialisti ricordano che quando la Transiberiana arrivò al lago Bajkal si pose il problema di superare il grande bacino.

### Previsioni

La ferrovia — ci si chiese in quegli anni — dovrà passare al nord del sud del lago? La variante «nord» era, ovviamente, la più breve, ma tenendo conto delle condizioni climatiche, della potenza tecnica e della collocazione geografica delle città fu adottata la variante «sud»: più lunga, ma più agevole.

Portata a termine la costruzione della Transiberiana, i tecnici, ingegneri e studiosi affermarono giustamente che con la «grande ferrovia» anche la taiga sarebbe stata raggiunta dalla «rivoluzione industriale». Gli anni, le scelte economiche effettuate dal

Paese, hanno dimostrato la validità di quelle previsioni.

Il Paese è cresciuto. Nel giro degli ultimi anni il traffico dall'occidente verso l'oriente è quadruplicato. I porti del Pacifico si apprestano a ricevere le materie prime dal cuore della Siberia, dalle zone degli Urali, dal Kazakistan e dall'Uzbekistan. I vagoni con container cominciano a sostituire le «carrozze» con cassette e saloni di questo Orient-Express della Siberia. Si parla già di un ponte che dovrebbe unire l'Asia e l'Europa, nel punto più stretto di Bering. Non solo, ma a nord il «mare» di petrolio e gas del Tjumen sarà collegato al Pacifico, ed è già in corso la costruzione di una nuova ferrovia.

A sud, ai confini con la Cina e la Mongolia la situazione della Transiberiana «dovrà cambiare radicalmente». La Transiberiana — si dice a Taiscet — non potrà più reggere l'ondata di merci in arrivo dal cuore del Paese. Ed è proprio tenendo conto di questa «strozzatura» che

programmatore sovietici hanno ripreso la vecchia idea della variante «nord» della Transiberiana. È tornata a nascere la BAM.

Ne parlarono, nel 1939, Kaganovic e Molotov al XVIII congresso del PCUS annunciando che nel III piano quinquennale sarebbe stata avviata la costruzione della ferrovia. Poi la guerra e le difficoltà economiche impedirono la realizzazione del progetto.

### Le difficoltà

Da allora è passato molto tempo e nei centri di progettazione si è discusso a lungo sul come collegare Taiscet al Pacifico passando a nord del Bajkal. L'idea della variante «nord» — precisano i tecnici che accompagnano nel nostro viaggio nella taiga — è stata sempre al centro dell'attenzione degli ingegneri. Il problema era quello di riuscire a superare le difficoltà derivanti dalla presenza di sette grandi

catene montagnose e di 16 fiumi. Non solo, ma di superare zone di gelo eterno e, in alcuni punti, sismicamente pericolose.

A poco a poco il progetto è nato negli uffici del GOSPLAN e nei centri scientifici di Mosca, Leningrado, Novosibirsk ed Irkutsk. Naturalmente non si è partiti da zero: la ferrovia Bajkal-Amur era già in avanzata fase di progettazione negli anni 30, quando le fabbriche di Magnitogorsk e le miniere del bacino di Kusnetsk richiedevano collegamenti rapidi con il Pacifico. Ed oggi, con l'avvio dello sfruttamento delle zone petrolifere del nord, la nuova strada del Bajkal — la superficie è di migliaia e migliaia di chilometri quadrati — è ancor più interessata alla nuova fase di sviluppo. I sovietici definiscono la regione di Irkutsk come la base di partenza per l'avvio di una rete ferroviaria generata in grado di fare da supporto allo sviluppo della industrializzazione della Siberia.

Torniamo al progetto. Il «disegno» — da Taiscet sino a Sovetskij Gavan sul Pacifico — era già pronto dopo le lunghe ricerche ed esplorazioni effettuate sino al 1951. Inoltre già negli anni precedenti il conflitto mondiale era stata portata a termine la costruzione di un primo tratto. Una stazione era stata denominata «BAM» in onore dell'ambizioso piano di sviluppo. Erano quelli — ricordano i tecnici di Taiscet — gli anni delle prime costruzioni pansovietiche. Gli anni, tanto per intenderci, di Magnitogorsk. C'era gente che dava ai figli i nomi delle «grandi costruzioni». In Siberia nascono bambini che si chiamavano «Bam». Ed oggi anche qui a Taiscet e nei villaggi vicini ci sono donne che si chiamano Bam e che attendono il giorno della inaugurazione della ferrovia «bloccata dalla guerra».

I compagni siberiani ricordano che quando i nazisti raggiunsero Stalingrado, c'era bisogno di creare una rete ferroviaria per appoggiare il fronte. Mancava l'acciaio per i binari e le fabbriche erano impegnate a produrre cannoni e carri armati. Così il piccolo tratto siberiano della BAM fu smantellato e i binari furono trasferiti a Stalingrado.

Torniamo alla realtà di oggi. Il progetto generale è stato rivisto: sono stati rifatti i calcoli, sono state prese in esame le caratteristiche sismiche delle zone in cui si prevedono terremoti con forza 6-7 gradi della scala Mercalli. Le stazioni, le città, i villaggi della strada ferrata che sorgeranno saranno costruiti per resistere agli eventuali terremoti.

È iniziata così l'epoca della nuova BAM. Gli apparecchi del Komsomol, le trasmissioni radio e televisive, le canzoni e le poesie, i romanzi e i reportage giornalistici stanno facendo da contorno a questa «operazione» che è scaltata contemporaneamente in tutto il Paese. Il battico al Mar Nero, dal nord alle zone dell'Asia centrale. Ed ecco che a Taiscet a Lena, Nizhnyj Car, Tjumen e Maghistraina sono cominciate a giungere i giovani tecnici dalle varie Repubbliche.

### La «traccia»

L'obiettivo «numero uno» è stato subito quello di aprire una strada in mezzo alla taiga tagliando boschi e gettando ponti su fiumi. Migliaia e migliaia di ingegneri geometri, tecnici e geologi hanno picchettato montagne e lande sconosciute. Così rista dall'alto, la «traccia» della BAM è come un serpente che si snoda in mezzo ai boschi leuciti, dalle foreste alla foresta raggiunge i meno 50 d'inverno e d'estate si tace sopra i 40. Eppure la BAM va avanti.

Si giungono nei punti «base» a bordo degli elicotteri che si calano nelle radure. Le piccole «abitazioni» — ragoni — dicono i dirigenti del posto — vengono trasportate dagli elicotteri. Per impedire che rotolano provocando catastrofi, si è inventata una soluzione di agganciare ai ganci un albero intero che funge da timone regolare. Anche noi, in queste «condizioni», giungiamo tra gli operai della BAM. Qui, è appena da 20 anni. C'è gente venuta

da ogni parte. C'è anche chi è venuto — come ci avevano fatto notare gli scienziati a Novosibirsk — per guadagnare di più». Nelle zone della BAM, infatti, un meccanico riceve salari sino a 300-400 rubli mensili contro i 150 delle zone europee del Paese. C'è chi è venuto dopo aver fatto il servizio militare, e chi ha deciso di vedere «come andrà a finire» la BAM e c'è chi già ha stabilito di vivere con delle stazioni che saranno realizzate a fianco della ferrovia.

Ust Kut è uno di questi punti «base» della BAM. Di fronte c'è la foresta che porta al Pacifico. E qui, nel piccolo centro si vive già l'atmosfera del futuro.

I piani sono giganteschi: la cittadina, che ha ora 45 mila abitanti, ne avrà entro il 2000 oltre 150 mila. L'aumento della popolazione dà l'idea dello sviluppo che si vuole imprimere a tutta la zona. Sarà proprio da Ust Kut che partirà la ferrovia che attraverserà il Pacifico. E qui, sul fiume Lena, sarà costruito un porto che avrà una importanza pansovietica.

Anche per noi Ust Kut è un punto di partenza per la missione nelle terre inesplorate della BAM. Ci servono macchine fuoristrada, elicotteri, camion e soprattutto il cingolato «Vesedok GAZ 71». I giovani che ci accompagnano lo chiamano familiarmente Tanketka e cioè «piccolo tank», piccolo «cra» o «cra».

Si parte da Ust Kut in mezzo ai boschi e si raggiunge la Lena. Qui, sulla lastra di ghiaccio che il sole rende spoglio, si staccano i camion e autocarri pesanti. Sembra una pista di pattinaggio. Gli autisti la chiamano la «strada della vita». È la strada arteria che supererà il Ladoga permettendo alle truppe sovietiche di raggiungere Leningrado assediata dai nazisti. Ora, grazie al ghiaccio della Lena si possono raggiungere i punti dove sono al lavoro le squadre di tagliatori, edili, geologi e tecnici. Il fiume rende agevole la rapida comunicazione tra le stazioni della futura ferrovia.

Sul ghiaccio è così un traffico continuo di camion che trasportano blocchi di cemento, pneumatici, motori, trattori. Vi sono automezzi modernissimi: il meglio della produzione sovietica. Numerosi camion prodotti nella RET. Tutto è moderno. Auto-mezzi «usati», come si vedono a Mosca o in altre zone del Paese, qui alla BAM non esistono.

### L'obiettivo

Così, correndo sulla Lena, si arriva a Zjosini sempre più mezzo alla foresta. Eppure le casette di legno costruite con i tronchi delle betulle formano già un villaggio, con negozi, club, cinema, mensa ambulatori. Siamo primi giornalisti ad arrivare nella «città». Chiediamo ai giovani: qual è l'obiettivo di questa base? Rispondono: «Costruire il ponte sul fiume Taura, proseguire nello sventramento della foresta, mettere le basi per far passare le rotaie». E poi? «Anzi verso il villaggio di Zjosini, il villaggio già costruito? Resterà per gli edili quando sarà il loro turno. Verranno qui via i camion, il cemento e i pannelli. Allora sorgerà la vera città».

Ci sono, qui a Zjosini, tanti giovani e ragazze. Circa 2.000. Ci mezzo gli stati oltre 50 matrimoni e sono nati una decina di bambini. Sono i primi cittadini di Zjosini, «villaggio di frontiera» nella foresta fissata ad un albero — della futura BAM».

Si vola verso un'altra zona. La casetta dove abbiamo soggiornato per alcuni giorni viene sollecitata da un elicottero. La foresta è alta e Maghistraina in mezzo ad un villaggio di isbe costruite da giovani giunti da ogni parte dell'URSS. Di nuovo in mezzo alla taiga con la Tanketka per raggiungere una grande radura con al centro un palazzo — dicono i dirigenti del posto — sorgerà la piazza della nuova città.

La BAM va avanti. L'obiettivo di raggiungere l'Amur — dice il corrispondente delle Ivestia, Semkarin — non può essere raggiunto se queste zone dominate dalla foresta dalla taiga e dai fiumi, sorgeranno 300 città e villaggi che saranno realizzati sulla base di progetti di enti ed architetti delle varie Repubbliche sovietiche.

Un dato risulta subito evidente: la foresta è stata ed è attualmente il raddoppio della Transiberiana, il carico dei trasporti ammonta a 300 milioni di tonnellate l'anno, e ciò vorrà dire, in termini economici, che aumenterà il commercio, si creeranno nuove fonti di lavoro e sviluppo. «Occidente ed oriente — annuncia il giornale dei giovani che lavorano alla BAM — saranno più vicini».

Carlo Benedetti



Un elicottero trasporta una delle «case» degli operai addetti alla costruzione della ferrovia.

## NOVITA EDITORIALI UNITI

Ragionieri  
**Palmiro Togliatti**  
1917-1935  
- Nuova biblioteca di cultura - pp. 128 - L. 2.200

Vitelto  
**Struttura e dinamica dell'economia**  
- Nuova biblioteca di cultura - pp. 832 - L. 8.000

Comito  
**Multinazionali ed esportazione di capitale**  
- Argomenti - pp. 392 - L. 3.500

Spagnoli - D'Angelo  
**sante - Galante Garrone - Cataldo - Coccia**  
**I ministri del petrolio**



Prefazione di E. Perna  
**XX secolo** - pp. 230 - L. 2.000

Boldrini - D'Alessio  
**Ingrao - Malagugini**  
**La riforma della giustizia militare**  
- Riforma dello Stato - pp. 180 - L. 2.500

Tiso  
**I comunisti e la questione femminile**  
- Materiali di orientamento e di studio - pp. 160 - L. 1.200

G. Berlinguer - Della Seta  
**Borgate di Roma**  
- XX secolo - pp. 384 - L. 3.200

Raboni  
**Poesia degli anni sessanta**  
- Argomenti - pp. 240 - L. 2.400

De Castris  
**Estetica e marxismo**  
- Argomenti - pp. 240 - L. 2.400

NARRATIVA CONTEMPORANEA  
Devena  
**Sospetto di magia**



- David - pp. 144 - L. 1.500

Villalonga  
**La sala delle bambole**  
- David - pp. 140 - L. 2.200

Barca - Berlinguer - Chiaromonte - Macaluso  
**Una nuova agricoltura**  
- Il punto - pp. 128 - L. 600

Galetti  
**La cooperazione in Italia**  
- Il punto - pp. 64 - L. 600

Badaloni - Calati - A. Carandini - La Grassa - Lukacs - Luporini - Mazzone - Schiavone  
**Problemi teorici del marxismo**  
- Quaderni di critica marxista - pp. 240 - L. 2.800

## Una iniziativa sui temi dell'antifascismo nella scuola

# La Resistenza raccontata dai bambini

I risultati di un'inchiesta condotta tra i protagonisti della lotta partigiana da alunni della fascia dell'obbligo in una delegazione di Genova - Significative indicazioni di lavoro

Allora io non ero ancora nata ma so... s'intitola, riprendendo una frase scritta da un bambino, il libretto a stampa edito a cura del Consiglio di delegazione di Genova Rivarolo (le delegazioni sono quartieri nati dall'incorporazione di antichi comuni, la circoscrizione).

A parte una breve presentazione e una più lunga appendice redatta da adulti, il libretto è composto da brani di scritti di alunni della scuola dell'obbligo.

### I caduti

A Rivarolo inizia la Valpovera, che giunge all'Appennino al passo del Giovo, zona fortemente industrializzata — poi le industrie sono state in parte smobilitate e l'ambiente è stato inquinato. In Val Trebbia al comando, ha raccontato tutto e proposto una controappresaglia — portare uomini a Cravasco e fucilare. Ci sono stati i caduti e abbiamo camminato due giorni e due notti, abbiamo detto loro che li portavamo a casa. Quando siamo arrivati a Cravasco ho spiegato brevemente quello che era accaduto. Ci sono stati i caduti e abbiamo camminato due giorni e due notti, abbiamo detto loro che li portavamo a casa. Quando siamo arrivati a Cravasco ho spiegato brevemente quello che era accaduto. Ci sono stati i caduti e abbiamo camminato due giorni e due notti, abbiamo detto loro che li portavamo a casa.

attentati e degli scontri, delle rappresaglie e delle deportazioni, della solidarietà, della Resistenza. I bambini potevano fare poco. Invece ora possono fare molto di più, come noi che l'anno scorso siamo andati in porto a portare dei soldi alla nave «Austriale» che andava in Vietnam e quest'anno siamo andati alla Perla occupata per 17 mesi; e difesa fino a salvarla; e abbiamo portato generi alimentari. Queste sono le cose che sanno fare i bambini di oggi.

### Interviste

Di iniziative sulla Resistenza ce ne sono molte in tutta Italia. Questa si distingue forse, oltre che per la buona qualità di molti scritti e disegni riprodotti, per la partecipazione, che c'è stata realmente, da parte degli adulti al lavoro. A questo libro hanno collaborato i maestri, gli scolari, i genitori, le associazioni e le organizzazioni democratiche e l'Ente locale. A voler approfondire la storia, sarebbero benvenuti

osservazioni di metodo e proposte per il lavoro storico nelle scuole (e fuori). Con questi disegni, con i nomi e gli zii e i padri, intervistando i combattenti più audaci e quelli più modesti, i testimoni, andando a rivedere i luoghi dove s'è sparato ai fascisti o dove i tedeschi hanno ammazzato, chiedendo ai bambini di raccontare le loro esperienze, di esprimere le sue idee e di credere nei suoi Dio».

Alcuni di questi ragazzi hanno sicuramente imparato dell'altro: soprattutto che cosa significa «la Resistenza continua». Il partigiano che è venuto in classe ha detto che nel periodo della Resistenza i bambini potevano fare poco. Invece ora possono fare molto di più, come noi che l'anno scorso siamo andati in porto a portare dei soldi alla nave «Austriale» che andava in Vietnam e quest'anno siamo andati alla Perla occupata per 17 mesi; e difesa fino a salvarla; e abbiamo portato generi alimentari. Queste sono le cose che sanno fare i bambini di oggi.

### Interviste

Di iniziative sulla Resistenza ce ne sono molte in tutta Italia. Questa si distingue forse, oltre che per la buona qualità di molti scritti e disegni riprodotti, per la partecipazione, che c'è stata realmente, da parte degli adulti al lavoro. A questo libro hanno collaborato i maestri, gli scolari, i genitori, le associazioni e le organizzazioni democratiche e l'Ente locale. A voler approfondire la storia, sarebbero benvenuti

attentati e degli scontri, delle rappresaglie e delle deportazioni, della solidarietà, della Resistenza. I bambini potevano fare poco. Invece ora possono fare molto di più, come noi che l'anno scorso siamo andati in porto a portare dei soldi alla nave «Austriale» che andava in Vietnam e quest'anno siamo andati alla Perla occupata per 17 mesi; e difesa fino a salvarla; e abbiamo portato generi alimentari. Queste sono le cose che sanno fare i bambini di oggi.

### Interviste

Di iniziative sulla Resistenza ce ne sono molte in tutta Italia. Questa si distingue forse, oltre che per la buona qualità di molti scritti e disegni riprodotti, per la partecipazione, che c'è stata realmente, da parte degli adulti al lavoro. A questo libro hanno collaborato i maestri, gli scolari, i genitori, le associazioni e le organizzazioni democratiche e l'Ente locale. A voler approfondire la storia, sarebbero benvenuti

Giorgio Bini

## Mostra di Tiziano alla «National Gallery»

LONDRA, 1 agosto. «La magnifica "Famiglia Vendramin" è il punto focale», ha scritto il Times — di un'esposizione che la «National Gallery» ha allestito per onorare Tiziano nel quarto centenario della morte.

Mensilmente la «National Gallery» usa fare di un quadro il punto focale del suo patrimonio di circa duemila dipinti che, se sottolinea con tanto, sono tutti esposti in continuazione. Per celebrare il grande pittore veneto del Rinascimento la Galleria londinese ha ordinato in una sala dieci suoi dipinti, parte di proprietà della Galleria stessa e parte ottenuti in prestito da collezioni private. Al centro è posto il grande «Certo no» di Tiziano. In un'aula accanto è esposta la «Famiglia Vendramin» di proprietà della stessa «National Gallery».

La mostra, che rimarrà aperta fino al 31 agosto e dedicata alla ritrattistica di Tiziano: «Portraits of Titian» è il suo titolo. Limitata sotto un certo profilo, essa tuttavia corre cronologicamente l'intero arco dell'attività dell'artista.

I dipinti esposti sono: il «Giovane uomo» della «National Gallery», «Ya Schlavona», anch'essa della Galleria, un autoritratto di giovane del collage reale di Hampton Court, e un ritratto di Giulio Romano, di collezione privata.









# Calcio: la Polonia non fa il bis

## L'osservatorio di kim

### GLI ATLETI RDT TORNANO SU MARTE

E' finita: se ne riparerà fra una immensità di anni, quanto capite cosa vuol dire? C'è il «Viking 1» che sta esaminando come è Marte, se si può ipotizzare la superficie, dei quartieri residenziali, interessa, in quattro anni si può vedere se non è il caso che una volta o l'altra le Olimpiadi si facciano sul piano rosso, sotto il cielo solcato da Deimos e Fobos, le lune misteriose.

E' fantascienza? Sì, ma forse solo per il momento. E ad ogni modo perché noi dovremmo trovarci a disagio su Marte quando i francesi si sono trovati perfettamente loro ago tra noi? Avete capito che sto parlando dei tedeschi della RDT? Non sono veri, non hanno la coda, non hanno le antenne; hanno una cosa sola che li differenzia da noi: che fanno le cose materialmente sul serio. Sono 14 mila e hanno vinto 90 medaglie; se noi ci fossimo comportati in proporzione avremmo dovuto vincere 300, invece ne abbiamo vinte tredici, che sarebbe un numero soddisfacente solo se lo realizzassimo al totale: adesso i marziani hanno preso i loro dischi volanti e sono tornati a Berlino; noi spingiamo il televisore e prendiamo congedo dai personaggi che abbiamo seguito per quindici giorni. Sarete tutti d'accordo, spero, se l'italiano che salutiamo col più grande affetto è Oreste Perri, il canottiere. Non ha vinto nessuna medaglia, ma l'abbiamo ammirato proprio per questo, perché ha dimostrato di possedere una dote rarissima: tra i nostri «azzurri»: quella di saper perdere.

Berruti, nel dibattito che hanno tenuto ieri pomeriggio in TV, ha sostenuto che ai nostri atleti manca soprattutto l'umiltà, la capacità di valutare l'avversario riconoscendo l'eventuale superiorità. Perri ha dimostrato di possedere questa dote: essere generosi ed obiettivi costa poco quando si vince, diventa difficilissimo quando si perde. Perri, sconfitto nella gara che era sicuro di vincere, ha detto soltanto: ha fatto tutto quello che ho potuto e non sono riuscito ad andare meglio; gli altri sono stati più forti, ma non ci si deve esaltare quando si vince né deprimere quando si perde.

Capito? E allora mi viene in mente il fricco di Barletta, Pietro Mennea, quello che quando parla parla chiaro: le sue denunce dei mali dello sport italiano sono precise, approfondite, dettagliate e soprattutto chiare come un programma democristiano; mi viene in mente come ha spiegato il suo pensiero che non è un po' di tempo che lui era stato battuto era appunto



MONTREAL — Schade, vanamente inseguito da Dejna, sferra il tiro che darà il primo gol alla Repubblica democratica tedesca.

Un gran primo tempo tedesco (e un terreno duro) stroncano i polacchi: 3-1. Netta la superiorità della RDT: niente da fare per Dejna e C.

Due gol in un quarto d'ora (Schade ed Hoffman) poi nella ripresa segna Lato - Di Halmel l'ultima marcatura

**DA UNO DEGLI INVIATI**  
MONTREAL, 1 agosto. Anche nel calcio il termometro olimpico segna RDT. E, forse, di tutto quel nucleo di medaglie d'oro — to da far impazzire d'invidia i custodi di Fort Knox — proprio questa è la più grande: in fondo, in questi anni, l'unico cruccio dei tedeschi era di non riuscire a sfondare nel calcio, certamente non stanziosi, risparmiare energie per il finale. E invece i tedeschi partono da assantati, come fossero inseguiti da una muta di lupi siberiani, causando enorme stupore nei polacchi, i quali, essendo appunto calcistici, non riescono a capire come vengono con i critici che non bisogna affannarsi troppo. Così, al primo minuto, è già polo per la RDT: Hoffman sbucca solo davanti a Tomaszewski, lo beffa, ma coglie in pieno il montante. E due minuti dopo, senza scena, con pallone a lato di Hoffman. I polacchi cominciano ad essere attanagliati dai dubbi, ma mentre stanno decidendo

se è il caso di preoccuparsi i tedeschi vanno in rete. Traversona dalla destra, palla sbucciata da un paio di difensori, arriva Schade che di piatto infila.

E' il 7', ancora troppo presto per scuotere i polacchi, fra i quali soltanto Lato e Dejna si mostrano agitati, vogliosi di giocare davvero calcio. Ma i tedeschi, invece, sono implacabili: è al quindicesimo raddoppiano, con una azione che fa spellare le mani ai 71 mila spettatori e che merita un posticino nel «Panorama» del giorno successivo. Cinque tocchi al volo consecutivi da centro campo, e in tre secondi, Hoffman viene scagliato solo contro Tomaszewski: l'ala sinistra della RDT — e aspirante golden boy del calcio europeo, visto che il posto si è reso vacante — esegue con una botte naturalmente angolata al primo. Due a zero dopo il primo. Quanto d'ora? Si può dire che girare l'interruttore e spegnere la luce. E difatti Tomaszewski, che se ne rende conto, si affrettava a chiudere la porta e si fa sostituire da Mowlik.

I polacchi, a questo punto, smettono di cincischiare e cominciano a cercare di raddrizzare la partita: va a lato di poco un colpo di testa di Dejna al 23' e dopo un po' di tempo senza un colpo migliore tirando proprio sui piedi del portiere tedesco in uscita. Ma in quanto a ritorno, non c'è da fidarsi: Dejna sembra sempre una Ferrari che si diverte a scattare ai semafori davanti a una «500»; e quando le punte vanno via, se non inciampano finiscono inevitabilmente col trovarsi dinanzi allo sgomento portiere. Il piede di Hoffman è composito in vena di generosità, e Mowlik viene graziato un paio di volte. E così pure, all'inizio della ripresa, Lato si prende il lusso di dribblare anche il portiere, ma poi appoggia delicatamente il pallone giusto sui polpacci dell'unico terzino poco angosciato sulla linea di porta.

Solo in TV gioca un brutto scherzo ai giovanotti della RDT: avendo visto, infatti, che all'estero quando i tedeschi ci si difende, i tedeschi opinano di adeguarsi e si schierano diligentemente dinanzi al portiere.

I polacchi, beninteso, gradiscono la cortesia e, al 14', riducono le distanze: calcio d'angolo battuto da Dejna, e la testa d'uovo di Lato sorprende tutti. Hanno ancora due grandi occasioni, i polacchi sulla prima il portiere tedesco Croj salta il secondo, occhi chiusi e scongiuri immanti, sui piedi di Cmieciuk; sulla seconda, una spettacolare rovesciata di Szarmach — capocannoniere del torneo con 6 reti —, ancora Croj riesce a sfiorare il pallone con la punta delle dita. E' troppo per polacchi, che si afflosciano e desistono, considerando onorevolto, tutto sommato — il risultato.

Ma i tedeschi, diffidenti, preferiscono saldare il conto: consueto contropiede in velocità, si prende il lusso di dribblare anche il portiere, ma poi appoggia delicatamente il pallone giusto sui polpacci dell'unico terzino poco angosciato sulla linea di porta.

Solo in TV gioca un brutto scherzo ai giovanotti della RDT: avendo visto, infatti, che all'estero quando i tedeschi ci si difende, i tedeschi opinano di adeguarsi e si schierano diligentemente dinanzi al portiere.

**Ultima delusione da Mancinelli e D'Inzeo**

**DALL'INVIATO**  
MONTREAL, 1 agosto. L'atletica si fa in disparte e lascia via libera alla famigliosa di calcio tra RDT e Polonia. Il football a sua volta, dopo la fugace apparizione, è costretto a cedere il campo all'equitazione. Chi ne fa le spese, ovviamente, è il terreno dello stadio olimpico. La pioggia di questi giorni lo ha ridotto ad una fessia. Nonostante i dubbi della vigilia comunque, il concorso a squadre di equitazione, tradizionale appuntamento di chiusura di ogni Olimpiade che si rispetti, prende il via proprio sul green dello stadio, in un'atmosfera di incontro, il fulcro attorno a cui ha pulsato l'Olimpiade in tutti questi giorni. Nessun trasferimento, che avrebbe avuto il sapore dell'improvvisata, a Bromont. Nessun programma d'emergenza.

Chilogrammi, forse quintali di sabbia, più o meno grezza, tamponano in qualche modo gli scherzi dell'imprevisto, consentendo le esibizioni dei cavalli di tutto il mondo, rimediando per quanto possibile all'accecarsi del maltempo. La competizione però, lo sforzo agonistico dei protagonisti — cavalli e uomini — fatalmente ne risente. Tanto è vero che i percorsi netti, almeno sino al momento in cui telefonano questo servizio, costituiscono merce rara. Nessuno che riesca a centrare uno. Ci va vicino il canadese Day o, per esempio, con sole quattro penalità, vi si accostano altri protagonisti ma c'è sempre qualche ostacolo che tradisce il cavaliere. Anche gente esperta, navigata, consuma ogni la propria «Waterloo». Raimondo D'Inzeo e Graziano Mancinelli in testa. I due azzurri, che i pronostici indicavano come i possibili alternative al prevedibile arrembaggio di tedeschi federali, statunitensi, canadesi, e perfino un britannico, pasticciano un pasticcio nel fango del grande porto.

Sono venti le penalità per ciascuno dei due. Una enormentà, e non è che Giorgio Nuti, la ventiduenne speranza dell'equitazione italiana, faceva meglio. Il suo percorso ricalca alla perfezione quello dei più esperti compagni, e sono venti penalità anche per lui.

A questo punto la catastrofe appare completa. La possibilità di arraffare una medaglia, anche per il classico ruolo della cuffia, sono praticamente compromesse. Resta, è vero, Piero D'Inzeo ma anche un suo exploit potrebbe servire a poco. Si potrebbero tentare, ma il rischio è successo almeno al percorso di finale del pomeriggio qui prendevano parte le otto migliori squadre. Ma sarebbe pur sempre un ripiego.

**Fiorella Colombo**

**Squalificato un cavaliere irlandese**

MONTREAL, 1 agosto. Il cavaliere irlandese Ronald McMahon è stato squalificato dal concorso completo di equitazione perché il suo cavallo «San Carlos», è risultato positivo all'esame antidoping. McMahon era giunto ventisettesimo in questa prova, mentre la sua squadra si era classificata settima ed ultima.

# panorama olimpico

## Le medaglie d'oro assegnate ai Giochi

1968			1972			1976					
	Oro	Arg.	Bronzo	Oro	Arg.	Bronzo	Oro	Arg.	Bronzo		
USA	45	28	34	URSS	30	27	22	URSS	47	43	35
Giappone	29	22	20	RDT	33	31	21	RDT	44	35	23
FRG	10	10	12	RFT	13	11	16	RFT	11	11	17
FRG	9	7	7	Giappone	13	8	8	Giappone	9	6	10
FRG	7	3	5	Australia	8	7	2	Polonia	8	6	11
Cecoslovacchia	7	2	4	Polonia	7	5	9	Bulgaria	7	8	9
RFT	5	10	10	Ungheria	6	10	15	Cuba	6	4	4
Australia	5	7	5	Bulgaria	6	10	15	Romania	4	9	14
Gran Bretagna	5	5	9	Italia	5	3	10	Ungheria	4	5	12
Polonia	5	2	11	Finlandia	4	6	6	Finlandia	4	1	0
Romania	4	6	5	Gran Bretagna	4	5	9	Svezia	4	1	0
Italia	3	4	9	Romania	3	6	7	Gran Bretagna	2	2	3
Ungheria	3	4	2	Finlandia	3	6	7	Italia	2	3	3
Kenya	3	4	2	Cuba	3	1	4	Jugoslavia	2	3	3
Messico	3	3	3	Olanda	3	1	1	Cecoslovacchia	2	2	5
Bulgaria	2	3	3	Francia	2	4	1	Francia	2	2	5
Iran	2	1	1	Cecoslovacchia	2	4	2	Corea del Sud	1	1	1
Turchia	2	1	1	Ungheria	2	1	2	Corea del Nord	1	1	0
Danimarca	1	1	1	Giugoslavia	2	1	1	Giamaca	1	1	0
Finlandia	1	2	1	Corea del Nord	1	1	1	Norvegia	1	0	0
Norvegia	1	1	0	Nuova Zelanda	1	1	1	Corea del Nord	1	0	0
Giamaica	1	1	0	Canada	0	2	3	Danimarca	1	0	2
Grecia	0	1	1	Belgio	0	2	0	Messico	0	1	4
Pakistan	1	0	0	Grecia	0	2	0	Olanda	0	2	3
Venezuela	1	0	0	Colombia	0	1	2	Portogallo	0	2	0
Cuba	0	4	0	Messico	0	1	0	Spagna	0	2	0
Austria	0	2	2	Pakistan	0	1	0	Australia	0	1	4
Svezia	0	1	2	Tunisia	0	1	0	Iran	0	1	1
Monogia	0	1	3	Argentina	0	1	0	Venezuela	0	1	0
Brasile	0	1	2	Corea del Sud	0	1	0	Mongolia	0	1	0
Belgio	0	1	1	Libano	0	1	0	Austria	0	0	2
Corea	0	1	1	Turchia	0	1	0	Bermuda	0	0	1
Uganda	0	1	1	Brasile	0	0	2	Portorico	0	0	1
Cameroon	0	1	0	Egitto	0	0	2	Pakistan	0	0	1
Giamaca	0	1	0	Spagna	0	0	2	Tailandia	0	0	1
Argentina	0	0	2	India	0	0	1				
India	0	0	1								
Paraguay	0	0	1								



MONTREAL — «Amo i franco-canadesi»: con questo annuncio sulla maglietta, Dwight Stone si è presentato allo stadio olimpico, dove però ha dovuto accontentarsi del bronzo.

di cui giorni. Sarete tutti d'accordo, spero, se l'italiano che salutiamo col più grande affetto è Oreste Perri, il canottiere. Non ha vinto nessuna medaglia, ma l'abbiamo ammirato proprio per questo, perché ha dimostrato di possedere una dote rarissima: tra i nostri «azzurri»: quella di saper perdere.

Berruti, nel dibattito che hanno tenuto ieri pomeriggio in TV, ha sostenuto che ai nostri atleti manca soprattutto l'umiltà, la capacità di valutare l'avversario riconoscendo l'eventuale superiorità. Perri ha dimostrato di possedere questa dote: essere generosi ed obiettivi costa poco quando si vince, diventa difficilissimo quando si perde. Perri, sconfitto nella gara che era sicuro di vincere, ha detto soltanto: ha fatto tutto quello che ho potuto e non sono riuscito ad andare meglio; gli altri sono stati più forti, ma non ci si deve esaltare quando si vince né deprimere quando si perde.

Capito? E allora mi viene in mente il fricco di Barletta, Pietro Mennea, quello che quando parla parla chiaro: le sue denunce dei mali dello sport italiano sono precise, approfondite, dettagliate e soprattutto chiare come un programma democristiano; mi viene in mente come ha spiegato il suo pensiero che non è un po' di tempo che lui era stato battuto era appunto



Perri, Minichillo, Compagnaro e Pira: quattro pugili della spedizione azzurra bloccati impotentemente sul ring di Montreal.



Vi presenta

**i risultati**

**QUATTRODECIMA GIORNATA**  
ATLETICA - Salto in alto maschile: 1. Wozola (Pol) 2,25; 2. Gray (Can) 2,23; 3. Stones (USA) 2,21; 4. Dudalov (URSS) 2,21; 5. Senikow (URSS) 2,18; 6. Bergamo (Ita) 2,16; 7. Bolshakov (RDT) 2,15; 8. Topping (Den) 2,18; 9. Toland (Nor) 2,18; 10. Almen (Sve) 2,18.

Maratona: 1. Cierplinski (Pol) 2'01'55"; 2. Shorter (USA) 2'04'45"; 3. Lismond (Bel) 2'11'25"; 4. Kardov (USA) 2'14'16"; 5. Ibraheem (Egitto) 2'15'34"; 6. Drayton (Can) 2'16'30"; 7. Mosew (URSS) 2'13'37"; 8. Zava (Ita) 2'14'16"; 9. Gotky (USA) 2'15'34"; 10. Schoofs (Bel) 2'15'34"; 11. Magnani (Ita) 2'16'30"; 12. Luigi Giuseppe Candeloro (Ita) 2'16'30"; 13. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 14. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 15. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 16. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 17. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 18. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 19. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 20. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 21. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 22. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 23. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 24. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 25. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 26. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 27. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 28. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 29. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 30. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 31. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 32. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 33. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 34. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 35. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 36. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 37. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 38. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 39. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 40. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 41. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 42. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 43. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 44. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 45. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 46. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 47. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 48. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 49. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 50. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 51. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 52. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 53. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 54. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 55. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 56. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 57. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 58. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 59. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 60. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 61. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 62. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 63. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 64. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 65. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 66. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 67. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 68. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 69. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 70. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 71. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 72. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 73. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 74. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 75. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 76. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 77. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 78. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 79. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 80. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 81. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 82. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 83. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 84. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 85. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 86. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 87. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 88. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 89. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 90. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 91. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 92. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 93. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 94. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 95. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 96. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 97. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 98. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 99. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 100. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 101. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 102. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 103. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 104. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 105. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 106. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 107. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 108. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 109. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 110. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 111. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 112. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 113. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 114. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 115. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 116. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 117. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 118. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 119. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 120. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 121. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 122. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 123. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 124. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 125. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 126. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 127. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 128. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 129. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 130. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 131. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 132. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 133. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 134. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 135. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 136. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 137. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 138. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 139. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 140. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 141. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 142. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 143. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 144. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 145. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 146. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 147. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 148. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 149. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 150. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 151. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 152. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 153. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 154. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 155. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 156. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 157. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 158. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 159. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 160. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 161. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 162. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 163. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 164. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 165. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 166. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 167. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 168. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 169. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 170. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 171. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 172. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 173. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 174. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 175. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 176. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 177. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 178. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 179. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 180. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 181. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 182. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 183. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 184. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 185. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 186. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 187. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 188. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 189. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 190. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16'30"; 191. Chivotov (Cecoslovacchia) 2'16





Nel momento della sua nomina a presidente della Federcalcio

# Carraro chiede al governo il football nelle scuole

Chiesta per il calcio anche l'ammissione tra le discipline dei Giochi della Gioventù - Deciso il programma delle prossime attività internazionali - Confermati Bernardini, Bearzot e Vicini

ROMA, 1 agosto. Il calcio italiano ha un nuovo governo presieduto da Franco Carraro, quale presidente della Lega professionistica. Carraro subentra ad Artemio Franchi che, ieri, è stato eletto presidente della Lega dilettanti (il settore più importante e più forte della Federcalcio) e così resta nel Consiglio federale come vicepresidente. Gli altri vicepresidenti sono: Ugo Cestani (presidente della Semipro) e Carlo Grassi (presidente della Lega dilettanti) che il nuovo CF, su proposta di Carraro, ha eletto in base all'art. 11 dello Statuto. Consiglieri sono stati eletti: Ivanoe Frazzini, Orfeo Pianelli, Paolo Mazza (per la Lega professionistica), Alberto Burattini, Carlo Di Gaudio, Antonio Crimi (per la Lega dilettanti), Cesare Camillo, Umberto Di Pasca, Antonio Ricchieri (Lega dilettanti). Del nuovo CF fanno parte anche Giulio Campanella (presidente dell'Ala) e Fernando Aru (presidente del collegio dei revisori). Quanto prima farà parte del CF anche il nuovo presidente del Settore tecnico che sarà nominato nel prossimo mese. Franco Carraro è stato eletto con 2.572 voti su 2.576 votanti.

Subito dopo l'elezione, avvenuta questa mattina presso l'Hotel Hilton, il nuovo Consiglio federale si è riunito per prendere le prime decisioni e cioè per approvare il programma dell'attività internazionale e riconfermare alla guida delle squadre azzurre Bernardini, Bearzot e Vicini. È stato Carraro, nel corso di una conferenza stampa, a informare delle decisioni prese. Così è stato deciso che il 17 novembre la partita di qualificazione per i mondiali contro l'Inghilterra sarà giocata all'Olimpico, che la partita amichevole contro la Danimarca (Copenaghen) sarà giocata il 22 settembre e il 29 settembre all'Olimpico gli azzurri incontreranno, in amichevole, la Jugoslavia. In presenza della partita di qualificazione contro il Lussemburgo, in calendario il 16 ottobre, i giocatori si ritroveranno al «Centro» di Coverciano il 6 ottobre; il 22 gennaio la nazionale azzurra giocherà a Coverciano una partita di allenamento contro l'Unione Sovietica. Per quanto riguarda l'Under 21, impegnata nel «Torneo Espoirs» dell'UEFA (nel nostro giro ci sono Lussemburgo e Portogallo) è stato fissato un allenamento per l'8 settembre (Coverciano) e con molte probabilità la squadra giocherà il 22 settembre una amichevole contro la Under 21 della Jugoslavia.

## Oggi tocca a Inter e Foggia

# Sulla carta i nerazzurri hanno uomini da primato

L'innesto di Merlo e Anastasi, trovata la collaborazione con Mazzola, dovrebbe rilanciare il reparto offensivo - Il problema di garantire alla difesa quelle coperture che l'anno scorso sono spesso mancate



Primi allenamenti per Anastasi in nerazzurro.

MILANO, 1 agosto. L'adunata suona anche per il drappello nerazzurro di Chiappella. Per la verità già da alcuni giorni uno sparso gruppo di atleti, autodidatti volontari sta sudando nel campus di S. Pellegrino agli ordini del prof. Calligaris, ma il grosso solo domani si porterà nella località termale bergamasca per iniziare la preparazione.

Chiappella avrà la sua prima presa di contatto ufficiale al Grand Hotel di S. Pellegrino, con i nuovi elementi che Frazzini è riuscito a vestire dei colori nerazzurri, creando il corridoio del Leonardo da Vinci e nella tifoseria, comprensibili e giustificati clamori.

Il presidente interista, dopo aver rimosso per anni una miriade di calciatori di buon livello, per poi immancabilmente ritrovarsi fra le mani gli eterni palliativi, quest'anno è riuscito a piazzare la gran botta. Dopo essersi assicurati i cartellini di Anastasi e Merlo, Frazzini a ragione ha potuto affermare di essere con la coscienza a posto, cioè di aver operato per il meglio affinché l'Inter torni ad occupare le posizioni di preminenza nel calcio italiano; un ritorno che il suo pluridecorato biondino e la fitta schiera di tifosi, attendono da molto tempo.

Oltre ai due ex nazionali Beppe Chiappella può questo anno usufruire di un trio di ragazzi promettenti, Muraro, Guida, Martina, reduci da un brillante campionato nelle file varesine e pronti a battersi ad armi pari con i più titolati compagni di squadra per meritarsi la fiducia del tecnico.

Da registrare anche la partenza di Roberto Boninsegna, che non ha mancato di suscitare delle perplessità tra i tifosi nerazzurri, timorosi che il suo sostituto Anastasi non scesa a ripetere, in modo di gol, il «botto» dei centravanti mantovani.

Boninsegna all'Inter aveva ormai fatto il suo tempo. Incomprendimenti in campo e fuori minavano le prestazioni: sue e del collettivo alla base. E pensiamo che il trasferimento psicologicamente pesante, visto che le possibilità tecniche non gli mancano, il salto da cadetti alla massima serie non è stata la stessa cosa. E non è da escludere che, per entrare a far parte della probabile formazione tipo che non si dovrebbe discostare molto da quella di Boninsegna, i palli in quanto Vieri avrebbe avuto la lista grata; Guidicini e Gaspari, in quanto a punte; Facchetti libero; Fedele sul tornante; a centrocampo dovrebbero agire Orsioli, Marini e Bertini; e Merlo, più avanti Mazzola, con la libertà sopraddetta, a dar man forte a Muraro e Anastasi.

Questa potrebbe essere l'Inter che cercherà, avendone la possibilità, di inserirsi nella lotta per lo scudetto 1977.

Dai diretti di S. Pellegrino verranno ulteriori chiarimenti.

**Lino Rocca**

## I foggiani attesi da un duro avvio

Il computer non è stato «comprensivo» con la neo-promossa: sarà subito Inter, Perugia, Juve, Bologna, Napoli

DAL CORRISPONDENTE  
FOGGIA, 1 agosto. Il Foggia da domani inizia a Pavullo la preparazione in attesa che prenda il via la nuova grande avventura del massimo Campionato di serie A.

L'equipe pugliese consta di 26 elementi di cui 19 titolari e 7 giovani pugliesi del vivaio attualmente ai tecnici (l'allenatore Balestri e il direttore tecnico Puricelli). L'avvio della preparazione è ostico con le «decisioni» del computer che al Foro Italo ieri ha elaborato il calendario di calcio e questo fatto, naturalmente, è il tema che domina ogni discussione per non trovarsi a fine stagione in uno dei tre ultimi posti della classifica. Sul piano tecnico è stata conservata per intero l'intelattatura della serie B con gli opportuni rinforzi che rispondono a Nervo Scala, Ulivieri, Ripa, Gentile; la squadra ne esce notevolmente irrobustita. La difesa continua a far parte del «gruppo grande», con i giocatori di punta, Fumagalli, Bruschini e Pirazzini, ed il centrocampo con Scifo, Lojetti e Del Neri, possono dare affidamento. In avanti sono all'attesa Bordon, Ulivieri e Ripa, e se questi giocatori dovessero esplodere per il Foggia le cose si metteranno senz'altro bene. Ricordiamo che nella sede cadetta il Foggia ha sofferto molto il clima della lotta ed il ritmo di un campionato lungo e massacrante, ciò nonostante ha fatto valere la sua classe ed è finito in testa, non disdegnando l'agonismo e la battaglia quando era il caso.

Il programma dei pugliesi è molto semplice: lottare per la permanenza in A fin dalle prime battute.

**Roberto Consiglio**

Aggiornato il coupé a tre posti affiancati lanciato nel '73

# Sono più lunghe e più veloci le nuove Matra-Simca Bagheera

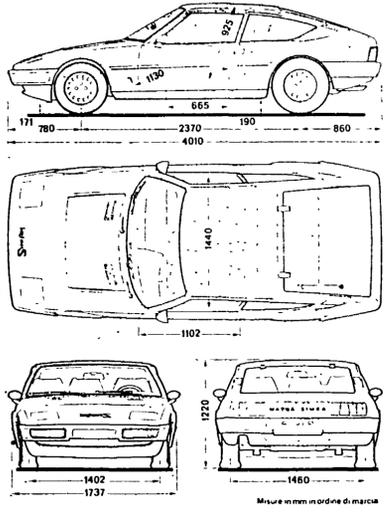
Di questa vettura sportiva sono stati già venduti più di 25 mila esemplari - Modifiche alla linea, alla tecnica e al comfort

PRESENTATA al pubblico in occasione della 24 Ore di Le Mans 1975, la Matra-Simca Bagheera è già stata prodotta in più di 25.000 esemplari. Già molto a punto fin dal momento del lancio questo coupé sportivo non ha subito da allora che alcune migliorie di dettaglio. Nel 1974 venne lanciata la Matra-Simca Bagheera «vestita» da Courrèges, e alla fine dell'anno scorso fu presentata la versione «S», equipaggiata con un motore da 1422 cm. cubici e sviluppo HP DIN. Sempre nel 1975 venne presentata l'opzione tetto apribile, che poteva equipaggiare tutti i modelli della gamma.

Per l'anno automobilistico 1976-77 il corpo vettura della Matra-Simca Bagheera, allungato di 34 mm, presenta invece importanti modifiche: un nuovo disegno del frontale e della coda con paraurti avvolgenti e in colori che si armonizzano con quelli della carrozzeria; un abbellimento della parte posteriore, che incorpora il monogramma Matra-Simca e i due nuovi gruppi ottici a nuova ampiezza superficiale vetrata, che migliora in particolare la visibilità posteriore; un nuovo cofano anteriore; un diverso disegno del padiglione che aumenta di 15 mm lo spazio tra sedile e tetto; nuovi cerchi a tre raggi; un nuovo sistema di insonorizzazione; un nuovo sistema di aspirazione del motore; un nuovo sistema di aspirazione del motore; un nuovo sistema di aspirazione del motore.

automatica del cofano bagagli posteriore; un nuovo abbinamento dei colori per i sedili e plancia portarivanti; l'adozione di un poggiatesta del passeggero; un nuovo ripiano portaoggetti centrale.

I prezzi dei nuovi modelli saranno comunicati solo a settembre.



Le dimensioni delle Matra-Simca Bagheera.

TUTTE le Matra-Simca Bagheera della gamma 1976-77 ricevono i seguenti miglioramenti tecnici: rapporto al ponte più lungo, che contribuisce ad accrescere la velocità massima e influisce positivamente sul consumo; miglioramento del raffreddamento motore grazie ad una entrata di aria supplementare sul cofano anteriore e ad una modificazione del circuito di raffreddamento; riduzione del livello sonoro grazie ad un nuovo silenziatore di scario; frenata resa più progressiva e più efficace tramite l'adozione di un servofreno di 1422 cm. cubici; di nuovo pastiglie e di un nuovo compensatore di frenata; sospensioni più efficaci grazie a barre di torsione di disegno inedito.

Inoltre, per rispondere alle nuove norme europee in tema di antipolluzione, la cui entrata in vigore è prevista per l'ottobre 1976, tutte le Matra-Simca Bagheera sono dotate di un carburatore non sregolabile, di caratteristiche analoghe a quello adottato per la nuova gamma Simca-Chrysler.

Per il 1976-77 la gamma delle Matra-Simca Bagheera è articolata negli stessi modelli del 1975: cioè, la Matra-Simca Bagheera 1294 cm. cubici; la Matra-Simca Bagheera «S» e la Matra-Simca Bagheera Courrèges, tutte e due con motore da 1422 cm. cubici. Sul cofano anteriore il monogramma Bagheera è nuovo grafismo, facilita l'identificazione di questi modelli.

PER ciò che concerne i miglioramenti apportati a ogni singolo modello della gamma la casa costruttrice segnala: per la Matra-Simca Bagheera 1294 cm. cubici un nuovo rivestimento dei sedili in tessuto scozzese assortito con il colore della carrozzeria; per la Matra-Simca Bagheera «S» un nuovo monogramma «S» sul cofano anteriore; la illuminazione automatica del cofano bagagli posteriore; un nuovo vano portaoggetti centrale; per la Matra-Simca Bagheera Courrèges l'illuminazione



La Matra-Simca Bagheera 5 nella versione 1977.

## E' l'auto di rappresentanza della Citroën

# Venduta in Italia la «CX Prestige»

Le principali caratteristiche tecniche

## Il più piccolo formello da campeggio del mondo

La tradizionale presenza Citroën sul mercato delle vetture di rappresentanza è ora riconfermata dalla commercializzazione in Italia della CX Prestige.

Che l'aggettivo «Prestige» non sia stato scelto a caso è dimostrato dalle caratteristiche originali che la CX Prestige presenta rispetto alla CX normale: basterà ricordare alcuni dati tecnici significativi che testimoniano delle eccezionali doti di confort e abitabilità della nuova CX, e di ottenere prestazioni di notevole livello.

Passo allungato di 25 cm. rispetto alla CX normale (1719 contro m. 2543).

Lunghezza esterna di 4,91 m, ossia 27 cm. più della CX normale.

Lunghezza della parte posteriore aumentata di mm 258 rispetto alla CX normale. L'accesso ai sedili posteriori, ingrandito di 170 mm., unitamente alla dilatazione della parte anteriore e posteriore, assicurano un habitat ideale per il passeggero.

Motore 4 cilindri di litri 2,35 sviluppano 115 CV DIN a 5750 giri/min., coppia 187 Kg/m a 3500 giri/min.

Peso Kg. DIN 1390.

Prestazioni (179 Km. orari) e consumo (10,1 litri di super per 100 chilometri) uguali a quelli della CX 2300.

La ricchezza dell'equipaggiamento di serie («servosterzo», condizionatore, alzacristalli elettrici, moquette, poggiatesta anteriori e posteriori, appoggiatesta posteriori, etc.) il notevole isolamento fonico e termico dell'abitacolo, la predisposizione per il montaggio di cristallo mobile tra parte anteriore e posteriore, telefono, televisore, interphone, si sposano infine a una linea affusolata ed aerodinamica, sottolineata da profili cromati.

Il prezzo della CX Prestige è fissato in lire 11.080.800 IVA compresa, che è un prezzo concorrenziale per vetture di questo tipo. Vetri azzurrati, vernice metallizzata, interno in cuoio, sono le opzioni offerte.

## In base alla legge e alla pratica

# Quel che si deve portare in barca

Quali sono gli accessori non obbligatori ma utili



Chi si appresta ad utilizzare una barca a motore durante le vacanze e bene ricordi che «è un certo numero di accessori che bisogna obbligatoriamente portare a bordo. Alcuni di essi sono realmente utili, altri invece non lo sono affatto e rappresentano un sovrappiù che diminuisce la capacità dell'imbarcazione, se piccola, senza avere poi una effettiva utilizzazione.

Tuttavia ecco qui di seguito l'elenco delle dotazioni obbligatorie:

- 1) Due remi con scalmi o due pagaje.
- 2) Una bastone che porti ad una estremità un doppio gancio, cioè una «gaffa».
- 3) Un salvagente anulare che porti scritti sopra i dati del natante.
- 4) Cinture di salvataggio in numero pari a quello delle persone che si trovano a bordo.
- 5) Un estintore ad anidride carbonica.
- 6) Dieci sacchetti di sabbia.
- 7) Una coperta di lana.
- 8) Un raccoglitore con manico per l'acqua.
- 9) Una pompa di sentina a mano.
- 10) Una fune lunga non meno di 20 metri.
- 11) Un segnale acustico.
- 12) Tre fuochi a mano a luce rossa.
- 13) Tre razzi a luce rossa.
- 14) Cassette per il pronto soccorso.
- 15) Luci di via se l'imbarcazione circola anche di notte.

È da notare il fatto che mentre sono previsti, ad esempio, ben tre dispositivi anti-incendio (estintore, sabbia, coperta) non è obbligatorio portare con sé la benché minima attrezzatura per riparare gli eventuali guasti del motore fuoribordo.

Ci sono poi accessori che non sono obbligatori per legge, ma che e consigliabile avere a bordo. Li elenchiamo:

- 1) Un'ancora adatta alle dimensioni dell'imbarcazione con una cima di almeno 20 metri.
- 2) Un canestro di riserva per il carburante.
- 3) Un'elica di ricambio.
- 4) Una cassetta per gli attrezzi contenente a chiave per candele; b) spazzolino di rame per candele; c) spunto per l'elica; d) elcavi, pinze e cacciavite; e) candele di ricambio in confezione impermeabile.

Nei mesi scorsi la Cadillac annunciava l'uscita dalla catena di montaggio dell'ultima vettura convertibile prodotta negli USA. Al nostalgico della guida «tutto sole» la General Motors ha proposto ora, attraverso la divisione Chevrolet, una versione «tutto sole» di un veicolo di grande prestigio, si tratta del «Blazer», un fuoristrada dalle caratteristiche eccezionali. Per il momento non ne è prevista l'importazione in Italia.

Dalle catene di montaggio della Adam Opel, a Bochum, e di questi giorni la qualità promissionaria Opel Kadett il primo esemplare scende il 1962.

# motori

Sulle autostrade Italiane

## Aumentato il traffico delle auto

Il numero di incidenti sull'intera rete viaria è diminuito

Nel 1975, sulla rete autostradale italiana, si è avvertito un traffico notevolmente più intenso. Il numero di veicoli-chilometri che, in confronto al '74, ha superato di oltre il 20 per cento. Anche i dati dei primi due mesi del 1976 confermano la tendenza alla ripresa.

Questi dati risultano essenzialmente dovuti al traffico di vetture-passeggeri che è apparso in ripresa. Esso infatti ha raggiunto il numero di 18 miliardi e 413 milioni di veicoli-chilometri con un incremento pari all'8,7 per cento riportando i valori del 1975. Anche i dati dei primi due mesi del 1976 confermano la tendenza alla ripresa.

La sicurezza delle autostrade ha confermato il positivo andamento già verificatosi negli anni precedenti: si sono registrati 17 mila 334 incidenti con un tasso per 100 milioni di veicoli-chilometri pari a 69. Gli incidenti a esito mortale sono rimasti numericamente uguali (402) a quelli verificatisi nel 1974, mentre il tasso è sceso a 1,7. Le persone coinvolte in incidenti (morti e feriti) sono state 9.072 con un tasso pari a 34, corrispondente a quello dell'anno precedente; inalterati i tassi per i morti (2,1) che sono stati in valore assoluto pari a 52 nell'anno precedente, è diminuito anche il numero degli incidenti stradali verificatisi sull'intera rete viaria italiana.

Gli incidenti verificatisi in Italia nel 1975 sono stati infatti 282.150 ed hanno provocato 9.500 morti e 279.298 feriti.

Nel corso dell'anno precedente - questi dati sono stati rilevati dall'Istituto centrale di statistica in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia - furono invece registrati 287.000 incidenti con 9.587 morti e 234 mila 253 feriti. Pertanto nel 1975, rispetto al 1974, si è avuta una diminuzione di 2.250 incidenti pari allo 1,9 per cento e di 97 morti, pari all'1 per cento.

Per quanto concerne il numero dei feriti si è registrato, invece, un aumento di 45.045 unità, pari al 19,2 per cento.

Nel Comune di Roma gli incidenti verificatisi nel 1975 sono stati 37.740 con 353 morti e 27.118 feriti, con una diminuzione del 2 per cento degli incidenti, ma con un aumento del 18,3 per cento dei morti e del 17 per cento dei feriti, rispetto all'anno precedente.

Nel Comune di Milano gli incidenti sono stati 21.669 con 139 morti e 17.000 feriti, con una diminuzione del 16,9 per cento degli incidenti, del 18,3 per cento dei morti e del 12 per cento dei feriti, rispetto all'anno precedente.

I dati statistici si riferiscono al periodo assoluto di una certa garanzia, cioè a quelli che danno luogo all'intervento della polizia stradale o di agenti di pubblica sicurezza alla vigilanza del traffico.

Per quanto concerne in particolare il numero dei morti, si è avuta una crescita che, per esigenze organizzative delle rilevazioni, i dati comprendono solo decessi verificatisi entro il settimo giorno dall'incidente.

**Una «FIAT 127» nei consumi in Thailandia**

Una Fiat 127 si è classificata al primo posto assoluto nell'Economy Run organizzato dalla rivista thailandese «Gran Prix».

Con un consumo di 4,88 litri per ogni 100 chilometri - che corrisponde ad una percorrenza di oltre 20 chilometri per ogni litro di benzina - un'altra Fiat, una 125 questa volta, che si è classificata prima nella categoria 1600 con un consumo di 5,8 litri per 100 chilometri.

Nei mesi scorsi la General Motors ha speso circa un miliardo e mezzo di dollari in ricerche scientifiche e tecniche con il controllo delle emissioni dei gas di scarico delle auto. Attualmente più di 2.000 persone, tra ingegneri e tecnici, sono impegnate in questo settore.

Quasi sei milioni di persone hanno trascorso la notte all'aperto

# Pechino: si temono nuove scosse

Gli stranieri invitati ad allontanarsi dagli edifici - Quasi tutte le ambasciate hanno sfoltito i loro organici - Previsto per stamattina l'arrivo delle mogli e dei figli dei funzionari italiani a Roma - Smentita la cifra di un milione fra morti e feriti

PECHINO, 1 agosto. Il governo cinese ha diffuso oggi un urgente avvertimento secondo cui Pechino potrebbe essere entro breve tempo il centro di un sisma così forte come quello che mercoledì scorso ha devastato la città di Tangshan.

Al cittadini stranieri a Pechino è stato consigliato di allontanarsi immediatamente dagli edifici.

Funzionari cinesi hanno dichiarato che la notte di sabato e domenica vi sono state nuove scosse a Tangshan e che l'epicentro del sisma si sta muovendo verso Pechino.

L'avvertimento è il più grave finora dato dalle autorità cinesi, e si consiglia a questi ultimi di prendere all'evacuazione delle famiglie dei loro dipendenti e di parte di questi stessi, mantenendo a Pechino soltanto il personale indispensabile. I familiari del personale dell'ambasciata italiana a Pechino sono previsti per il prossimo sabato. Altre partenze, alla volta di Canton, sono previste per il prossimo lunedì. Nella sede diplomatica restano l'ambasciatore, Marco Franceschi, ed una dozzina di collaboratori, per assicurare i servizi essenziali.

Gli italiani, 25 tra donne, bambini ed impiegati su un totale di 44 persone, sono partiti con un volo della «Iran-Air» per Teheran, da dove proseguiranno per Roma. L'arrivo a Pechino è previsto per la mattina di domani. Con lo stesso aereo alle 22,15 locali (corrispondenti alle 16,15 italiane) sono partiti anche dipendenti e familiari di numerose altre sedi diplomatiche.

L'efficienza del servizio predisposto dalle autorità cinesi ha consentito ai funzionari italiani di sbrigare le pratiche necessarie a tempo di record. Per il tragitto fino all'aeroporto è stato messo a disposizione dell'ambasciata italiana un torpedone che, accompagnato da quattro automobili, si è mosso dal quartiere residenziale San-Tun alle 20,20.

## ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA DI IERI

# Crolla un ponte a Vienna: autobus e auto nel Danubio, forse 4 morti



VIENNA, 1 agosto. Il vecchio ponte di Reichsbrücke, orgoglio e vano dei viennesi, l'unico che i nazisti non fossero riusciti a far saltare, è improvvisamente crollato nelle prime ore di stamane sprofondando nelle acque del Danubio a trascinandovi un autobus cittadino, fortunatamente vuoto a quell'ora, e forse una «Ford Kombi» con quattro giovani a bordo, che si sono persi. L'autista del mezzo pubblico è invece rimasto miracolosamente intatto. Il pesante pullman è infatti finito nel letto del fiume in posizione di corsa, dritto sulle ruote e senza rovesciarsi. Riuscì ad uscire fuori dal posto di guida, l'autista del pullman si è affrettato a mettersi a nuoto e a farsi salvare dai soccorsi. E qui ha atteso di venir tratto in salvo.

Se il ponte di Reichsbrücke anziché sprofondare nelle prime ore del mattino fosse finito nel Danubio all'ora di punta, ben più alto avrebbe potuto essere il numero dei morti.

Il Reichsbrücke, costruito cento anni fa e poi ricostruito nel 1931, era quotidianamente attraversato da centinaia di automobili diretti dai quartieri settentrionali di Vienna a quelli meridionali.

Secondo alcuni testimoni a bordo della nave fluviale romana «Olimpia», ancorata proprio in prossimità del porto, poco prima del crollo si sono uditi «strani rumori», come di metallo che si spezzasse. Altri affermano di aver sentito un'esplosione, che però deve essere stata confusa con il rumore del crollo. E' stata avanzata anche l'ipotesi di un terremoto. L'osservatorio sismologico di Vienna non ha registrato alcuna scossa, ma una «sorda esplosione» sotterranea, che solo benissimamente attribuire al crollo del manufatto.

Tutti gli altri ponti sul Danubio sono, da stamane strettamente sorvegliati dalla polizia mentre vengono compiuti attenti controlli ai basi dei piloni e in genere su tutti i manufatti. Comunque in serata gli artificieri hanno escluso che il crollo possa essere stato provocato da cariche di esplosivo. A Vienna si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio municipale, per adottare le prime misure di emergenza: verrà gettato un ponte provvisorio per smaltire il traffico, che durante il giorno è molto intenso fra la zona del Prater e la riva sinistra del Danubio, e si provvederà a ripristinare i collegamenti telefo-

nic, quelli dell'energia elettrica e del gas, distrutti dal crollo. L'ipotesi di un crollo dovuto ad usura è stata affacciata da alcuni tecnici che hanno espresso la loro perplessità a proposito dei controlli sul manufatto: sarebbe infatti risultato che per due anni il «Reichsbrücke» non era oggetto di ispezioni. Intanto «uomini-rana» della polizia e dei vigili del fuoco (alcuni sotto le macerie del ponte con difficoltà perché la corrente del fiume è forte a causa delle recenti piogge), eventuali resti dell'automobile «Ford Kombi» color azzurro che era stata vista transitare sul «Reichsbrücke» subito prima del disastro. La vettura è stata scoperta da due autisti di una vettura del soccorso stradale, chiamati da un automobilista per un guasto proprio all'inizio della prima campagna. Gli autisti e coloro che li aveva chiamati sono salvati balzando fuori dalle loro vetture e correndo verso la riva sulla parte del ponte rimasta non sommersa. Per ora nessuna traccia dell'«Ford», che forse trasportava quattro giovani.

NELLA FOTO: Il ponte di Reichsbrücke dopo il crollo.

## dalla prima pagina

### Governo

democratici hanno una lunga esperienza di collaborazione e hanno recentemente firmato un patto di collaborazione nazionale solo la DC ha tentato di nascondere, noi abbiamo dimostrato cosa intendiamo per vita e per costume democratico, siamo stati intesi dagli altri. E' di qui che noi possiamo affermare che se le decisioni imminenti della Direzione e dei gruppi parlamentari possono significare una svolta, questa svolta non sarà per tornare indietro o estendere, ma per continuare in una ascesa difficile, per la quale la speranza di aver sostegno di una larga esperienza in atto in tanta parte del Paese.

Parlando al Festival dell'Unità di Reggio Calabria, il compagno Renzo Trivelli, del gruppo parlamentare, ha detto che appare sempre più chiaro il senso politico profondo del voto del 20 giugno. Esso consiste essenzialmente nel fatto che la DC non è più in condizioni di imporre la sua politica e la sua volontà alle altre forze politiche che nel passato, per varie ragioni, furono indotte a subire una collaborazione subalterna con la DC. Non di meno, si è creato un clima di collaborazione politica che non è stato mai avuto prima.

La novità della situazione politica ha detto Trivelli — si è già manifestata nel modo con cui si sono risolti i problemi della Presidenza della Repubblica, nel modo con cui è stato affrontato il problema della formazione del nuovo governo. Abbiamo già detto che il nostro atteggiamento ed il nostro voto saranno decisi dopo una presentazione che andrò a fare del suo governo. E questo, sia chiaro, non è un accoglimento tacito né una adesione passiva.

Consideriamo infatti non completi ancora gli elementi per un giudizio mediato sul governo. Sarebbe infatti un giudizio prematuro quello che si farebbe sulla base di elementi del processo di formazione del nuovo governo. Ma il nostro atteggiamento è deciso. E' un atteggiamento di collaborazione politica che non è stato mai avuto prima. E' un atteggiamento di collaborazione politica che non è stato mai avuto prima.

### Seveso

presenza dei proprietari; che venga riconosciuta ufficialmente l'esistenza di un «comitato di gestione» di un servizio trasporti, che tenga conto dei turni di lavoro; un finanziamento (al 50 per cento delle spese sostenute) per chi non alloggia negli alberghi messi a disposizione; che gli evacuati siano rimborsati a tutti gli effetti disastriati; sovvenzioni per gli artigiani.

Alla riunione del Consiglio ha partecipato anche il sindaco di Seveso, il ministro delle Poste Vittorio Colombo. «Una visita per esternare la mia solidarietà» Aggregato di una radica di domande, spiega che dopo il decreto con il quale il nuovo governo ha fissato un periodo di moratoria che va dal 10 luglio al 30 settembre, l'orientamento, è di arrivare rapidamente all'approvazione di una legge speciale che sarà gestita dal delle Regioni («l'esperienza del Friuli è stata molto positiva»). Annuncerà poi che il nuovo governo ha deciso di precisare la dimensione del disastro anche se adducendo il concetto di «aggiungendo» il «comitato di gestione» che bisogna tenere il peggio. E' l'opera di decontaminazione come prosegue?

«Si tratta di coordinarla meglio». Dice ancora che è stata sollecitata la collaborazione degli esperti di alcune Paesi europei per un esame comparato dei risultati. E ben venga anche l'esperienza di alcuni vettori come il «That That» dell'ospedale Viet-Thu di Hanoi (che ora si sta ufficialmente a venire in Italia). C'è stato qualche scambio ufficiale per accertare cosa c'è di vero nella notizia che camion carichi di prodotti chimici italiani sarebbero respinti alla frontiera svizzera? Vittorio Colombo getta acqua sul fuoco e se la mangia.

Il piano regolatore insomma va rivisto di sana pianta. Le aree libere e palte — secondo il professionista — comunque ci sono. A Meroldo, ad est della cittadina verso Seveso, e nella frazione di Altopiano. Bisogna fare però in fretta e vincolare. Questa volta sono i cronisti ad essere assalti. E' un giovane che abita a cinque metri dall'ICMESA, è sposato ed ha un figlio. La sua casa non è stata evacuata. Ha paura. Dice che gli hanno riferito dell'esistenza di una lettera della Roche multinazionale che controlla l'ICMESA, alle autorità di Seveso, a quella di Hiroshima. E' un'altra testimonianza del clima che ormai regna a Seveso. L'incertezza gonfia la tensione ed è terreno fertile per il diffondersi di un pericoloso allarmismo.

### Giochi

tro anni. Non sono mancati né i record né i personaggi: soltanto non c'era il fondale, un'atmosfera di gioco, un'atmosfera. Forse la colpa è della TV che mandando gare e pubblicità per decreto era un po' troppo in ritardo, forse ancora, proprio degli atleti: poca voglia di sorridere, di scherzare, di confidarsi gli amici. Ma non è tutto. Dall'obbligo della vittoria, dalle rivalità, dalle polemiche.

Perfino il codazzo di lordi, di signori, di baroncelli, che formano la eresia del CIO e sostengono la «purezza» olimpica, ha ammassato l'aria di freccia e di manderle. «Forse per me i prossimi Giochi li farei nella mia villa, in Normandia», a parer mio mormora il principe, lamentando che ora è troppo lo sport. Lo stato contaminato dalla plebaglia e che sempre meno è il merito a decidere. Il CIO e le ventiquattro vestali simboliche dei vecchi di Aeneas, che si vuole il carismatico, debbono presentarsi ai Giochi.

La facciata, insomma, comincia a sgretolarsi. Resta comunque un po' di sport, e dei massicci di spettacolo, agonismo e seivismo, a tenere ancora in piedi il mito di Olimpia. E' il bilancio, dice, che non si può prescindere dal famigerato medagliere.

«Tutto è fatto a favore dello sport», dice il ministro. «E' il merito di Seveso, inserendosi nella discussione — di pianificare il recupero di sviluppo urbanistico della cittadina». Il piano regolatore insomma va rivisto di sana pianta. Le aree libere e palte — secondo il professionista — comunque ci sono. A Meroldo, ad est della cittadina verso Seveso, e nella frazione di Altopiano. Bisogna fare però in fretta e vincolare. Questa volta sono i cronisti ad essere assalti. E' un giovane che abita a cinque metri dall'ICMESA, è sposato ed ha un figlio. La sua casa non è stata evacuata. Ha paura. Dice che gli hanno riferito dell'esistenza di una lettera della Roche multinazionale che controlla l'ICMESA, alle autorità di Seveso, a quella di Hiroshima. E' un'altra testimonianza del clima che ormai regna a Seveso. L'incertezza gonfia la tensione ed è terreno fertile per il diffondersi di un pericoloso allarmismo.

## C'è ossigeno quindici volte più di quanto si prevedesse

# VITA MICROSCOPICA SU MARTE?

Il biossido di carbonio rilevato potrebbe essere stato prodotto dall'ossidazione di un elemento radioattivo

PASADENA, 1 agosto. Parlando degli esperimenti compiuti dalla sonda «Viking 1», il dott. Harold Klein del Centro spaziale di Pasadena ha dichiarato che il livello piuttosto alto di radioattività constatato nel secondo degli esperimenti compiuti dal laboratorio della sonda sembra un segnale biologico indicante la possibilità di forme microscopiche di vita su Marte.

Klein ha aggiunto: «Tuttavia il risultato del secondo esperimento deve essere esaminato con molta attenzione per stabilire se si tratta di un risultato biologico o di un risultato non biologico». Il dott. Gilbert Levin, anche egli membro del gruppo di scienziati di Pasadena, ha dichiarato che lo sprigionarsi di carbonio radioattivo dal suolo marziano, dopo che il campione di suolo era stato te-

nuto in incubazione ad una temperatura compresa tra 17 e 20 gradi centigradi, è esattamente identico a quello di un campione di suolo terrestre biologicamente attivo.

Per quanto riguarda la presenza di biossido di carbonio, che potrebbe essere un prodotto residuo da un organismo vivente, Klein ha detto che sono necessari attenti studi preliminari. In effetti si tratta di un fenomeno biologico o meno. In effetti — egli ha messo in rilievo — potrebbe trattarsi di un'ossidazione di uno o più degli elementi radioattivi introdotti nel laboratorio per «alimentare» i campioni di suolo marziano. Se però si trattasse di un fenomeno biologico, ha aggiunto — ciò indicherebbe che «la vita microscopica su Marte è più sviluppata rispetto alla Terra».

bella, elegante, pratica, economica, divertente, simpatica...

chi è?

la è la Mini!

INNOCENTI

abbiamo voluta tutti

SENSAZIONALE DENUNCIA DEL GIORNALE DEL CAIRO «AL AHRAM»

L'EGITTO ACCUSA LA SIRIA DI AVERE PROGETTATO L'ASSASSINIO DI ARAFAT

Sei agenti segreti di Damasco e di Tel Aviv si sarebbero incontrati in Svizzera per preparare un complotto contro il presidente dell'OLP e altri tre dirigenti palestinesi - Il piano prevederebbe anche la consegna a re Hussein della Cisgiordania e di Gaza nell'ambito di una confederazione dominata dai siriani

La lotta degli arabi contro gli invasori israeliani

Manifestazioni nella Cisgiordania occupata

Sciopero totale nel settore del commercio - All'origine dell'agitazione l'estensione a questi territori dell'imposta sul valore aggiunto

TEL AVIV, 1 agosto. Una manifestazione di giovani arabi è stata duramente caricata dagli occupanti israeliani nella «cassa» (la città vecchia) di Nablus. Uno sciopero quasi completo del commercio ha bloccato da stamane tutti i centri della Cisgiordania occupata. Il blocco è stato completo in Samaria, nella parte settentrionale della regione. Alle origini delle manifestazioni arabe c'è l'introduzione di un'imposta sul valore aggiunto dell'8 per cento, che viene in Israele dal primo luglio scorso. Le camere di commercio arabe avevano protestato nel...

Per evitare un colpo di Stato?

Il ministro della Difesa imprigionato in Uganda

La misura ha colpito anche tre alti ufficiali. La notizia diffusa a Nairobi non è confermata a Kampala - Aumenta la tensione con Londra

NAIROBI, 1 agosto. Nella sua edizione domenicale il giornale di Nairobi The Nation afferma che il ministro della Difesa ugondeese generale Mustapha Adriki ed altri alti ufficiali si troverebbero agli arresti domiciliari in un albergo di Kampala «come misura precauzionale contro un possibile «mutinamento». Il nome di Adriki è stato menzionato nei giorni scorsi: si parlava di lui come di uno dei più probabili successori di Amin. Secondo il giornale, oltre al gen. Adriki, che è anche capo di Stato maggiore dell'esercito, il gruppo degli arrestati comprenderebbe i comandanti delle quattro unità militari di stanza a Kampala, il comandante del reggimento motorizzato Malire Juma (una unità d'assalto), i comandanti dei reggimenti dei marines, del paracadutisti e dei «comandanti». Il giornale afferma anche che migliaia di manifestanti chiedevano le dimissioni del presidente Idi Amin Dada sono stati distribuiti venerdì a Kampala, Entebbe ed in altre città dell'Uganda. Amin, intanto, ha annunciato, secondo quanto riferisce la radio ugondeese, l'istituzione di un ufficio speciale incaricato di sorvegliare i cittadini britannici, che egli ha accusato anche di avere tentato diverse volte di assassinarlo. Dopo la rottura dei rapporti diplomatici, la tensione tra Londra e Kampala va progressivamente crescendo. In un colloquio con l'ambasciatore francese Pierre Renard (che cura gli interessi britannici nel Paese dopo la rottura delle relazioni diplomatiche) Amin ha detto che tutti i britannici rimasti in Uganda vengono già strettamente sorvegliati, e li ha ammoniti che dovranno badare bene a come si muovono ed a non lasciarsi andare ad attività sovversive o a propaganda slevole. I manifestanti prendevano parte anche due diplomatici britannici rimasti a Kampala per far funzionare l'ufficio britannico nella ambasciata francese. Davanti a loro, riferisce la radio ugondeese, Amin ha accusato i britannici di diversi attentati alla sua vita, compreso l'attentato del 10 giugno scorso, quando tre bombe a mano vennero scagliate contro la sua auto. Amin usò il lesso da quell'attentato, ma restarono uccisi il suo autista e 37 persone fra la folla. Amin ha inoltre accusato la Gran Bretagna di essere colpevole dell'attuale conflitto con il Kenya, aggiungendo che i britannici hanno sempre cercato di stroncare l'economia ugondeese fin dall'espulsione, nel 1972, di circa 40.000 asiatici di nazionalità britannica. E' la Gran Bretagna, ha detto Amin, ad incrogiare il Kenya a pretendere dall'Uganda 47 milioni di dollari per debiti commerciali, a bloccare i fondi ed a sequestrare i beni. La radio ugondeese al termine del suo notiziario ha inoltre trasmesso un annuncio nel quale si afferma che da ora in avanti «qualsiasi cittadino britannico che desideri vedere il presidente Amin dovrà ingiocchiarsi davanti a lui, come il popolo dell'Uganda doveva ingiocchiarsi davanti ai britannici nei giorni del loro dominio».

Da 9 a 30 dispersi per straripamenti nel Colorado

LOVELAND (Colorado, USA), 1 agosto. Un brusco sollevamento del livello delle acque del fiume Big Thompson si è seguito a forti piogge ha provocato la inondazione di diversi campi e la scomparsa di un numero ancora imprecisato di persone (da nove a trenta secondo le informazioni disponibili al momento) nel Big Thompson Canyon, presso Loveland, in Colorado. L'ondata di piena si è avuta la notte di sabato e le ricerche dei dispersi sono cominciate subito. Sono proseguite nel corso della giornata mentre reparti della Guardia nazionale del Colorado hanno provveduto a sgombrare le zone più vicine ai corsi d'acqua che attraversano la regione poiché nuove inondazioni, con il rischio di altri straripamenti, sono previsti per le prossime ore.

L'anniversario della conferenza di Helsinki

Le «Isvestia» per la distensione e contro «il ricatto di Portorico»

MOSCA, 1 agosto. In occasione del primo anniversario della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, le Izvestia pubblicano due articoli in cui chiedono il proseguimento della distensione e denunciano le ingerenze di quattro Paesi occidentali (USA, RFT, Francia e Gran Bretagna) negli affari interni di altri Paesi definendole contrarie all'atto finale di tale conferenza. In uno di questi articoli, il presidente del Soviet dell'Unione — una delle due Camere del Soviet Supremo — e presidente del comitato sovietico per la sicurezza e la cooperazione in Europa, Aleksandr Litkevitš, esprime soddisfazione per il fatto che a numerose disposizioni dell'atto finale della conferenza di Helsinki trovino espressione nella prassi delle relazioni internazionali. Chiede poi che venga «completata la distensione politica con la distensione militare» e afferma che «la distensione e il costante perfezionamento dei mezzi di guerra sono incompatibili».

Partito centrista sarà costituito in Bangladesh

DACCA, 1 agosto. Nell'altro articolo delle Izvestia — organo del governo sovietico — si esprime compiacimento per lo sviluppo della cooperazione economica in Europa e si esprime «ottimismo» dell'URSS per quanto riguarda la realizzazione del programma, «calcolato per decenni», formulato nell'atto finale della conferenza. Si denunciano poi i «fattori della guerra fredda» che «tentano di alterare gli accordi di Helsinki», e si cita come esempio il «ricatto di Portorico» verso l'Italia (niente prestiti a un governo italiano di cui facciano parte i comunisti) rilevando che esso è contrario all'atto finale della conferenza di Helsinki.

Arrestato a Neuilly il presunto autore di un triplice omicidio

PARIGI, 1 agosto. Il presunto responsabile del triplice omicidio di cui sono rimasti vittime giovedì scorso a Neuilly un ricco proprietario di appartamenti, la sua moglie e la domestica, entrambe di origine italiana, è stato arrestato dalla polizia. Bernart Pesquet, 54 anni, verniciatore, già condannato ai lavori forzati a vita per omicidio a scopo di rapina, non ha confessato il crimine di cui è accusato ma gli investigatori parigini ritengono di avere in mano prove schiaccianti della sua colpevolezza. Nel pomeriggio di giovedì scorso tre persone, una francese e due donne di origine italiana, vennero uccise a rinvoltate in un lussuoso appartamento di Neuilly, la più prestigiosa periferia parigina. Si trattava di Emile Bergaud, 73 anni, ex socio proprietario di appartamenti, Elizia Bergaud, nata Pozzoli, 66 anni, e Afina Borgioni, 66 anni, domestica. Una lettera trovata a casa di Emile Bergaud, ed appartenente al presunto assassino, è stato l'indizio che ha fatto scattare le manette ai polsi dell'ex galeotto.

Arrestato a Neuilly il presunto autore di un triplice omicidio

DAMASCUS, 1 agosto. Il primo ministro siriano Mahmud Ayubi ha rassegnato le dimissioni ed è stato sostituito dal generale Abdul Rahman Khalilawi. Si ignorano i motivi della decisione di Ayubi. Il neo primo ministro Khalilawi aveva già esposto tre precedenti governi. Secondo fonti ufficiose è prematuro dare un significato politico alle dimissioni. Sembra certo che la politica estera siriana non sarà influenzata.

Arrestato a Neuilly il presunto autore di un triplice omicidio

IL CAIRO, 1 agosto. Per il secondo giorno consecutivo la stampa egiziana attacca la Siria. Il giornale Al Ahram (il più importante dell'Egitto) scrive che gli agenti dei servizi di informazione siriani ed israeliani si sono incontrati in un albergo di Ginevra il 24 luglio scorso per concordare linee direttive di una cospirazione mirante, nella sua prima fase, a liquidare la direzione del movimento palestinese. Secondo il giornale, il piano prevederebbe l'uccisione del presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (O.L.P.) Arafat e di Abu Iyad, Abu Jihad e Abul Waïd, tre dirigenti di «Al Fatah», il principale gruppo di guerriglieri palestinesi. Il giornale scrive che la seconda fase del progetto prevede la costituzione di una confederazione tra Siria, Giordania, Libano e i palestinesi sotto la direzione di Damasco. Sempre secondo Al Ahram, la Siria manterrebbe la sua presenza militare nel Libano mentre a re Hussein di Giordania verrebbe consegnata la riva occidentale del Giordania occupata da Israele e la fascia di Gaza. Al Ahram scrive che re Hussein di Giordania e il leader del Partito liberal-nazionale libanese, Camille Chamoun (destra) «avrebbero svolto un ruolo importante» nel concordare l'incontro sirio-israeliano. Al Ahram aggiunge: «La Siria, che si è rifiutata di partecipare alla conferenza di Ginevra che avrebbe gettato le basi della pace nel Medio Oriente, si è recata a Ginevra al riparo dell'oscurità per cospirare con Israele per liquidare il movimento palestinese».

«L'isterismo che ha colpito il partito BAAS siriano non ha sorpreso coloro che seguono con attenzione il complotto ordito da questo partito contro la resistenza palestinese», conclude il direttore di Al Ahram, Ali Hamdi el Gannam, il quale afferma che il BAAS «ha portato successivamente le maschere del nazionalismo dell'unità, della resistenza palestinese, per meglio combatterli e liquidarli, per poi finalmente far scorgere il volto di Israele, di Chamoun di Gheddafi, di tutti coloro il cui scopo è di ridurre il mondo arabo in rovina».

Un altro giornale egiziano, Al Gumhuriya scrive che la Siria si è autonominata «guardiano» del Libano e «per coprire il suo crimine ha convocato un certo numero di palestinesi ed ha raggiunto con questi un accordo sulla questione libanese». Il giornale aggiunge che la Siria ha inviato le sue truppe nel Libano «per coprire la vergogna della sua sconfitta sulle alture del Golan e sostituire il territorio perduto con territorio preso al Libano».

Per quanto riguarda la situazione interna, il settimanale Rose el Yusef portavoce della sinistra egiziana, lancia un attacco contro i tre principali quotidiani del Cairo Al Ahram, Al Nahar e Al Gumhuriya, accusandoli di «boicottare» le informazioni riguardanti la «Tribuna di sinistra» (una delle correnti manifestatesi in seno alla Unione socialista araba, la

LA VICENDA DEL «BOIA DI BOVES»

Incendio a Parigi provocato da «amici di Peiper»

Altri due misteriosi episodi - Ingenti danni, un morto, un ferito grave

PARIGI, 1 agosto. Tre incendi, uno dei quali di origine dolosa e rivendicato dal «Gruppo amici Joachim Peiper» (il nazista «boia di Boves»), sono scoppiati la notte scorsa a Parigi provocando la morte di un uomo e gravi danni materiali. Una persona, di cui si ignora l'identità, è morta stracelandosi al suolo dopo essere scivolata dal quarto piano di un albergo del diciottesimo «arrondissement» in cui era divampato un incendio. Un'altra persona, anche essa scivolata dalla finestra, è ricoverata all'ospedale e versa in gravi condizioni. Si ignorano le cause che hanno determinato l'incendio. Nessuna vittima, ma importanti danni materiali sono da registrare in un incendio scoppiato in avenue de Breteuil, al centro di Parigi, in un immobile di sette piani. Anche in questo caso gli inquirenti non hanno finora potuto stabilire le cause.

Una voce anonima, che ha dichiarato di parlare a nome del «Gruppo Joachim Peiper», ha rivendicato, in una comunicazione telefonica alla agenzia France Presse, un incendio sviluppatosi all'alba di oggi in un palazzo del diciottesimo «arrondissement». L'incendio non ha fatto né vittime né danni importanti, essendo stato immediatamente spento dalla stessa portiera dell'immobile. Le fiamme avevano infatti appena attaccato la ringhiera in legno delle scale quando la portiera, svegliata dall'abbattere del cane, si è accorta del fuoco. Joachim Peiper, 61 anni, il criminale di guerra colpevo-

Arrestato a Neuilly il presunto autore di un triplice omicidio

le tra l'altro della strage di Boves in Piemonte, sarebbe stato ucciso il 14 luglio scorso a Traves (est della Francia) nel suo casale da un gruppo di ignoti «vendicatori». Ma sulla sua morte susistono ancora dubbi. Fra le macerie della casa dell'ex colonnello delle SS, completamente distrutta dal fuoco, è stato trovato il corpo carbonizzato di un individuo in cui l'identità non si è potuta finora stabilire con certezza.

Arrestato a Neuilly il presunto autore di un triplice omicidio

Se si votasse ora Gallup: 62% a Carter 29% a Ford

NEW YORK, 1 agosto. Se le elezioni presidenziali americane si svolgessero ora il democratico Jimmy Carter otterrebbe il 62 per cento dei voti contro il 29 per cento di Gerald Ford. Lo rivela un sondaggio di opinione condotto dalla Gallup dal quale risulta che qualora il candidato repubblicano fosse Ronald Reagan questi otterrebbe il 27 per cento e Carter il 64.

Un sondaggio condotto in giugno, prima della Convenzione democratica, dava a Carter il 53 per cento dei voti contro il 36 a Ford, oppure il 63 per cento contro il 28 a Reagan.

A una riunione delle Commissioni Operaie

Dirigente sindacale arrestato a Madrid: parlava dell'ammnistia

Nel carcere di Carabanchel protestano i «comuni» chiedendo l'estensione del provvedimento - Venti baschi arrestati durante una manifestazione

MADRID, 1 agosto. Il problema dell'amnistia, del suo carattere e della sua portata, è riproposto oggi in Spagna da due avvenimenti: l'arresto di un dirigente provinciale delle Commissioni Operaie, durante una riunione nella quale si discuteva appunto il recente provvedimento del Parlamento di 320 reclusi nel carcere di Carabanchel, a sostegno di una misura che comprenda «tutti» i detenuti.

Questa protesta è attribuita dalle autorità spagnole ai «comuni» i quali rivendicherebbero gli stessi benefici toccati ai «politici» (va rilevato tuttavia che anche quella parte di «politici» esclusi dal recente provvedimento sono considerati «comuni»). La manifestazione a Carabanchel, cominciata ieri alle 16,30 si è conclusa alle prime luci dell'alba senza incidenti. I detenuti hanno inalberato per tutto il tempo cartelli che recavano le scritte: «Condono generale», «Giustizia e libertà», «Tutti i detenuti sono uguali». La polizia ha continuato fino all'alba a presidiare il penitenziario, senza tuttavia intervenire in forze. Oggi i detenuti hanno potuto regolarmente ricevere la visita dei parenti. Anche questo è considerato un segno dei parziali «mutamenti» che si stanno registrando nel Paese.

Di sapore ben diverso, quasi a ritorno al peggior franchismo, è invece l'episodio relativo all'arresto di Gregorio Pimentel, membro della delegazione provinciale madrilenne delle Commissioni Operaie. Alcuni compagni del Pimentel hanno informato che la cattura è avvenuta mentre l'espone sindacale stava tenendo una riunione per illustrare il significato e la portata della amnistia decisa dal re. Sempre tesa resta la situazione nelle province basche. A Lemoa (Biscaglia) venti persone sono state arrestate durante una manifestazione svoltasi per protestare contro l'arresto di un giovane. Questo arresto era avvenuto durante un festival di canzoni. I manifestanti, circa duemila, sono stati duramente caricati dalla Guardia Civil. Il Paese è intanto ancora scosso dagli attentati dinamitardi degli ultimi giorni a Siviglia, Barcellona, Pontevedra, Madrid e Bilbao: due persone, probabilmente gli attentatori, sono rimasti uccisi nel capoluogo andaluso. Vi sono giornali madrileni che connettono questi avvenimenti con l'atteggiamento irriducibilmente ostile all'amnistia osservato dagli ultra franchisti. Il giornale El Pais — cui è giunta una telefonata del gruppo «Primo ottobre», che rivendica la paternità di questi attentati così come la rivendicò per quelli avvenuti attorno al 18 luglio — rivela che uno dei due giovani morti a Siviglia sarebbe una persona nota alla polizia per traffico e consumo di stupefacenti: vicino al suo cadavere sarebbe stato trovato un volantino del gruppo. Ma ciò — osserva il corrispondente dell'Avvenire Marcello Ongania — è in contraddizione con un comunicato della polizia diramato la settimana scorsa in cui si affermava che il gruppo era stato completamente annientato.

Advertisement for CYNAR aperitif. The image shows a bottle of CYNAR and a glass filled with the drink and ice. The text reads: 'A RAGION VEDUTA' and 'CYNAR L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO'.